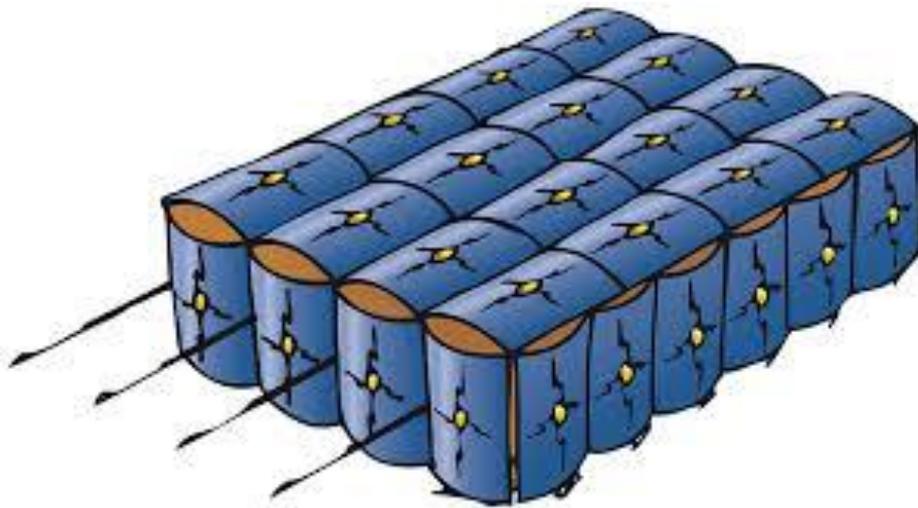


LA COPERTURA SPIRITUALE NEL REGNO DI DIO



Enrico Delle Donne



Scritto, corretto e revisionato da Enrico Delle Donne

Gissi (CH), Dicembre 2019 ©

Questo libro può essere diffuso liberamente ma rimane esclusiva proprietà dell'autore.

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 MOSÈ E I FIGLI D'ISRAELE	7
CAPITOLO 2 MOSÈ E GIOSUÈ	12
CAPITOLO 3 ELI, I SUOI FIGLI E SAMUELE	15
CAPITOLO 4 SAUL E DAVIDE	19
CAPITOLO 5 DAVIDE E ABSALOM	22
CAPITOLO 6 ELIA ED ELISEO	25
CAPITOLO 7 GESÙ E I DISCEPOLI	28
CAPITOLO 8 PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI	33
CAPITOLO 9 L'APOSTOLO PAOLO	40
CONCLUSIONE	47

INTRODUZIONE

In ambito cristiano, soprattutto nei circoli evangelicali apostolici-pentecostali, si parla spesso della cosiddetta “*copertura spirituale*”. Un argomento che spesso è stato sinonimo di confusione e di estremismi sia da un lato che dall’altro. Lo scopo di questo piccolo libricino è quello di fare chiarezza su quale sia la reale definizione biblica di questa dottrina che troviamo nella Bibbia. Molto spesso questa dottrina è stata usata dai leader delle chiese per tiranneggiare e signoreggiare sui fedeli creando così un muro tra la leadership e i santi, così come succede purtroppo oggi all’interno di varie denominazioni. Di conseguenza tutto questo ha portato a degli abusi e a delle grandi ferite all’interno del corpo di Cristo, provocando così anche grandi divisioni. Personalmente penso che la verità si trovi sempre in mezzo e mai agli estremi. Il popolo di Dio ha bisogno di equilibrio per poter affrontare tutte le grandi sfide che gli si pongono di fronte. La vera dottrina della copertura spirituale non ha nulla a che vedere con auto-innalzamenti e auto-celebrazioni da parte dei leader ma piuttosto con uno spirito di servizio e umiltà dei ministri all’interno del corpo di Cristo. È ovvio che Cristo è il capo della chiesa e che nessun uomo ha in sé la capacità di poter coprire un altro uomo a livello spirituale, solo Dio può fare questo. Gesù Cristo è l’unico mediatore tra Dio e gli uomini (2 Tm.2:4), ma comunque si usa degli uomini tramite l’unzione di Dio come strumenti per guidare, benedire, proteggere, intercedere, nutrire, far crescere e far maturare il Suo gregge, affinché possa portare frutto alla Sua gloria. Dio unge i Suoi servi per ricoprire questo ruolo, affinché possano coprire il Suo popolo con la Sua copertura e unzione. Tutti i più grandi uomini di Dio sono stati usati per poter compiere questa funzione per il bene del popolo di Dio e mai per abusare di esso. Purtroppo questa dottrina è stata usata per abusare, saccheggiare e signoreggiare sui credenti. Mosè è un esempio eclatante di come dovrebbe essere un vero leader, cioè umile e mansueto (Nu.12:3), che guida, protegge ed intercede per il proprio popolo. Mosè ha dovuto sopportare e subire tanti abusi, offese e ribellioni da parte del popolo d’Israele ma ha sempre interceduto per loro, cercando di coprirli anche quando veniva ingiuriato ed esposto ad infamia. Egli era un padre spirituale per i figli d’Israele e non un dittatore che signoreggiava e saccheggiava per sfruttare o abusare di loro. Il regno di Dio è una teocrazia e non una democrazia, dove ogni membro ha una funzione specifica e dove le autorità delegate della chiesa hanno una posizione di *primus inter pares* (primi tra pari). Ognuno di noi deve imparare a rispettare e non invadere mai i ruoli e posizioni altrui nel corpo di Cristo (Ef.4:11-16). I detrattori della dottrina della copertura spirituale sostengono che in nessun passo della Bibbia si trovi questo termine e pertanto sia antibiblico. Essi ignorano volontariamente che anche i termini Trinità o Inferno non si trovano mai nella Scrittura, eppure fanno parte della dottrina biblica. Il fatto che non ci sia questo termine non significa che non esista. È nient’altro che un insegnamento o una verità che traspare dal contesto di tutta la Parola di Dio. Un’esegesi biblica corretta ci farà comprendere che la copertura spirituale è una dottrina importante ed una realtà spirituale come le altre che ho già menzionato in

precedenza. Purtroppo molto spesso i sostenitori contro questa dottrina usano le loro tesi semplicemente come scusa o alibi, perché essi stessi non vogliono sottomettersi a nessun ministero e autorità. Purtroppo la frase: *“Gesù è il mio Buon Pastore”* ricorre troppo spesso in coloro che rifiutano ogni autorità e sottomissione in ambito ecclesiale (Rm.13:1-3). Accade sovente che questi cosiddetti *“teologi”* si improvvisino e scoprono un giorno di essere degli apostoli, profeti e dottori, autoinnalzandosi e appropriandosi di titoli e ministeri che non hanno. Questa sorta di auto-approvazione ricorre molto spesso in ambito evangelicale ed ecclesiale. Purtroppo la troppa conoscenza li ha gonfiati cadendo così nel laccio del diavolo (1 Co.8:1; 1 Tm. 3:6,7). La Bibbia afferma che erano i collegi degli anziani ad individuare e rilasciare nel ministero per mezzo delle imposizioni delle mani (At.14:23; 1 Tm. 4:14; Ti. 1:5; Eb.6:2) altri anziani in ogni città. In un certo senso si sono auto-rilasciati da soli senza passare per un adeguato ammaestramento e periodo di prova attirandosi così il giudizio di Dio (Rm.13:1,2; 2 P 2:1-3). La vera copertura spirituale ha a che fare con una relazione padre-figlio dove ci si sottomette per amore. Leggiamo in Ebrei 13:17: *Ubbidite ai vostri conduttori e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano per le vostre anime come chi deve renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando; perché ciò non vi sarebbe di alcuna utilità.* La parola *“sottomettetevi”* in greco «ὕπεικετε(*hypeikete*)» significa *“arrendetevi, lasciatevi andare”*, quindi una sottomissione e ubbidienza amorevole come tra Dio Padre e Dio Figlio, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra conduttori e santi. Essere coperti spiritualmente significa essere guidati, benedetti, protetti, curati, nutriti e se necessario anche ripresi, come in una relazione padre-figlio. Coloro che si sottraggono a questa copertura, cioè quelli che io chiamo *“i lupi solitari”*, non comprendono che nel regno di Dio bisogna seguire e mettere in pratica i Suoi principi affinché ci sia ordine. Lo stesso principio vale anche al contrario dove sono i figli che coprono spiritualmente i loro padri (Ge.9:20-27). L'intento di questo libricino è di mettere chiarezza dove c'è confusione per far comprendere a chi avesse ancora dei dubbi a tal riguardo, che la dottrina della copertura spirituale è una realtà biblica presente nella Scrittura. Coloro che negano questa dottrina si espongono volontariamente agli attacchi del mondo spirituale, perché negano questa potente realtà spirituale. Ogni soldato di Cristo è sottoposto prima di tutto al proprio capitano che è Gesù, ma allo stesso tempo anche ad altre autorità delegate che Dio ha stabilito su di loro nell'esercito di Dio. Un esercito senza guida è allo sbaraglio e non potrà mai vincere delle battaglie. Non si tratta di una gerarchia verticistica ma piuttosto di una relazione padri e figli, fratelli e sorelle dove le autorità delegate, gli anziani della chiesa, che solitamente sono rappresentati dai cinque ministeri (Ef. 4:11,12) come Apostoli, Profeti, Dottori, Pastori, Evangelisti e Diaconi, guidano, nutrono, proteggono, avvisano dai pericoli e fanno crescere il gregge di Dio (At.20:28). Essi occupano una posizione di primus inter pares (primi tra pari) nei confronti dei figli spirituali che hanno generato o adottato in Cristo e sono chiamati ad amarli, pascerli e nutrirli. Purtroppo oggi sta prendendo piede una sorta di cristianesimo *“fai da te”* che si rifà alle origini dell'era preapostolica creando molta confusione nelle chiese, cercando addirittura di distruggerle insegnando mezze verità o mescolando la verità alla menzogna. Essi si rifanno al tempo prima della nascita della chiesa, durante il ministero di Gesù che esercitava tutti i cinque ministeri. Il regno di

Dio è fatto di ordine e non di improvvisazione ed anarchia. Satana è il principe del mondo (Ef.2:2) e padre della menzogna (Gv.8:44) e del caos. È vero anche che tutti i figli di Dio sono fratelli che si devono onorare, rispettare ed amare, ma con funzioni e ruoli diversi (Mt.23:8). La chiesa è un corpo che lavora insieme in perfetta armonia e simbiosi, dove ognuno impara a stare al proprio posto senza invadere il campo assegnato all'altro. Un esercito dove tutti vogliono fare tutto è un esercito destinato a soccombere sotto i colpi spietati del regno delle tenebre. In questo studio citerò molti esempi biblici che vanno da Mosè nell'Antico Testamento fino all'apostolo Paolo nel Nuovo Testamento.

1

MOSÈ E I FIGLI D'ISRAELE

Coloro che sostengono che la copertura spirituale non sia biblica affermano che gli esempi dell'Antico Testamento non siano più validi nel momento in cui è arrivato sulla scena Gesù. Credo che sia un'affermazione gratuita e senza fondamento biblico, perché tutta la Parola di Dio è ispirata e infallibile. La Scrittura afferma in 2 Timoteo 3:16 : *“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia”*. Inoltre Matteo 5:17,18 chiarisce che: *“«Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto sia adempiuto»”*. Ripeto, la copertura spirituale non ha nulla a che vedere con una dittatura o tirannia ma è una relazione tra padri e figli nel regno di Dio. Prendiamo l'esempio di Mosè e il popolo d'Israele. Uno dei primi esempi che troviamo nella Bibbia è quando il faraone non volle lasciare il popolo d'Israele e Dio scagliò contro l'Egitto il Suo giudizio, la decima piaga, cioè la morte di tutti i primogeniti. Qui vediamo la copertura di Dio sul Suo popolo per mezzo del Suo servo Mosè in Esodo 12:21-28: *“Mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi degli agnelli per le vostre famiglie, e immolate la Pasqua. Poi prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel catino e con quel sangue spruzzate l'architrave e i due stipiti delle porte. Nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino. Infatti, il SIGNORE passerà per colpire gli Egiziani; e, quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, allora il SIGNORE passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nelle vostre case per colpirvi. Osservate dunque questo come un'istituzione perenne per voi e per i vostri figli. Quando sarete entrati nel paese che il SIGNORE vi darà, come ha promesso, osservate questo rito. Quando i vostri figli vi diranno: "Che significa per voi questo rito?"risponderete: "Questo è il sacrificio della Pasqua in onore del SIGNORE, il quale passò oltre le case dei figli d'Israele in Egitto, quando colpì gli Egiziani e salvò le nostre case"». Il popolo s'inclinò e adorò. Poi i figli d'Israele andarono e fecero così; fecero come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne.”*

Ottennero la copertura spirituale e fisica per mezzo dell'ubbidienza a Dio e la sottomissione a Mosè ed Aaronne. L'agnello sacrificale rappresenta Cristo e il sangue sugli stipiti dell'architrave è il sangue di Cristo che copre i Suoi figli ubbidienti. I figli d'Israele fecero come Mosè aveva loro ordinato di fare, ecco come la copertura di Dio si trasferisce sulle autorità delegate per proteggere e coprire il popolo di Dio. Mosè in primis era ubbidiente e sottomesso a Dio e questo fece sì che la copertura di Dio si trasferisse sul popolo d'Israele. Ma citiamo altri esempi, in Esodo 32:30-33 leggiamo: *“L'indomani Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ma ora io salirò dal SIGNORE;*

forse otterrò che il vostro peccato vi sia perdonato». Mosè dunque tornò al SIGNORE e disse: «Ahimé, questo popolo ha commesso un grande peccatore si è fatto un dio d'oro; nondimeno, perdona ora il loro peccato! Se no, ti prego, cancellami dal tuo libro che hai scritto!» Il SIGNORE rispose a Mosè: «Colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal mio libro!» In questo episodio, Mosè intercedette presso il Padre, per perdonare e proteggere il popolo d'Israele che aveva disubbidito ai comandamenti di Dio in Esodo 20:3-6: *“Non avere altri dèi oltre a me. Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.”*

In Numeri 14:11-20, leggiamo: *“Il SIGNORE disse a Mosè: «Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? Fino a quando non avranno fede in me dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso». E Mosè disse al SIGNORE: «Ma lo verranno a sapere gli abitanti dell'Egitto, da cui tu hai fatto uscire questo popolo per la tua potenza, e la cosa sarà risaputa dagli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, o SIGNORE, sei in mezzo a questo popolo e gli appari faccia a faccia, che la tua nuvola si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nuvola, e di notte in una colonna di fuoco. Ora, se fai perire questo popolo come un sol uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: "Il SIGNORE non è stato capace di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, perciò li ha scannati nel deserto". Ora si mostri, ti prego, la potenza del SIGNORE nella sua grandezza, come tu hai promesso dicendo: "Il SIGNORE è lento all'ira e grande in bontà; egli perdona l'iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole e punisce l'iniquità dei padri sui figli, fino alla terza e alla quarta generazione". Perdona, ti prego, l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui». Il SIGNORE disse: «Io perdono, come tu hai chiesto»”.*

Le Scritture ci mostrano chiaramente che Mosè (l'apostolo e profeta di Dio), intercedette per il popolo di Dio che peccò contro di Lui. Proprio per il mandato ricevuto da Dio come autorità spirituale e a causa di questa relazione privilegiata come sentinella spirituale, il Signore onorò la sua richiesta e perdonò il peccato del popolo d'Israele. Mosè nella sua posizione di autorità delegata aveva la capacità di intercedere presso il Padre Celeste per ricevere un'attenzione speciale da parte Dio e per proteggere il popolo che era chiamato a guidare, nutrire e curare! Qui vediamo chiaramente che l'unzione di quest'uomo di Dio dava una copertura al popolo d'Israele. In un altro episodio vediamo che la mancanza di rispetto e ribellione verso Mosè tolse la copertura di Dio, proprio perché non ci fu ravvedimento e questo portò al giudizio di tutti i ribelli, leggiamo in Numeri 16:1-35: *“Or Core, figlio di Isar, figlio di Cheat, figlio di Levi, insieme con Datan e Abiram, figli di Eliab, e On, figlio di Pelet, tutti e tre della tribù di Ruben, insorsero contro Mosè con duecentocinquanta Israeliti autorevoli nella comunità, membri del consiglio, uomini rinomati; che, radunatisi contro Mosè e contro Aaronne, dissero loro: «Basta! Tutta la*

comunità, tutti, dal primo all'ultimo, sono santi, e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi mettete al di sopra dell'assemblea del Signore?» Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, e disse: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo, e se lo farà avvicinare; farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Fate questo: prendete dei turiboli, tu, Core, e tutta la gente che è con te; domani li riempirete di fuoco e li coprirete d'incenso davanti al Signore: colui che il Signore sceglierà, sarà santo. Basta, figli di Levi!» Mosè disse inoltre a Core: «Ora ascoltate, o figli di Levi! Vi sembra poco che il Dio d'Israele vi abbia scelti in mezzo alla comunità d'Israele e vi abbia fatto avvicinare a sé per fare il servizio del tabernacolo del Signore e per tenervi davanti alla comunità per esercitare il vostro ministero per lei? Egli vi fa avvicinare a sé, te e tutti i tuoi fratelli figli di Levi con te, e pretendete anche il sacerdozio? Per questo tu e tutta la gente che è con te avete fatto lega contro il Signore! Poiché chi è Aaronne che vi mettete a mormorare contro di lui?» E Mosè mandò a chiamare Datan e Abiram, figli di Eliab; ma essi dissero: «Noi non saliremo. Ti sembra poco l'averci fatto uscire da un paese dove scorre il latte e il miele, per farci morire nel deserto? Vuoi elevarti su di noi come un capo? E poi, non ci hai davvero condotti in un paese dove scorra il latte e il miele e non ci hai dato possesso di campi né di vigne! Credi forse di poter bendare gli occhi a questa gente? Noi non saliremo». Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino, e non ho fatto torto ad alcuno di loro». Poi Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aaronne; e ciascuno di voi prenda il suo turibolo, vi metta dell'incenso, e porti ciascuno il suo turibolo davanti al Signore: saranno duecentocinquanta turiboli. Anche tu e Aaronne prenderete ciascuno il vostro turibolo». Essi dunque presero ciascuno il proprio turibolo, vi misero del fuoco, vi posero sopra dell'incenso, e si fermarono all'ingresso della tenda di convegno; lo stesso fecero Mosè e Aaronne. E Core convocò tutta la comunità contro Mosè e Aaronne all'ingresso della tenda di convegno; e la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore parlò a Mosè e ad Aaronne e disse: «Separatevi da questa gente e io li consumerò in un attimo». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra e dissero: «O Dio, Dio che dai la vita a ogni creatura! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?» E il Signore disse a Mosè: «Parla alla comunità e dille: "Allontanatevi dalla dimora di Core, di Datan e di Abiram"». Mosè si alzò e andò da Datan e da Abiram; e gli anziani d'Israele lo seguirono. Egli disse alla comunità: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi, e non toccate nulla di ciò che appartiene a loro, affinché non periate a causa di tutti i loro peccati». Così quelli si allontanarono dalla dimora di Core, di Datan e di Abiram. Datan e Abiram uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le loro mogli, i loro figli e i loro bambini. Mosè disse: «Da questo conoscerete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste cose, e che non le ho fatte di testa mia. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato; ma se il Signore fa una cosa nuova, se la terra apre la sua bocca e li ingoia con tutto quello che appartiene a loro e se essi scendono vivi nel soggiorno dei morti, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». Appena egli ebbe finito di pronunciare

tutte queste parole, il suolo si spaccò sotto i piedi di quelli, la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba. Scesero vivi nel soggiorno dei morti; la terra si richiuse su di loro, ed essi scomparvero dal mezzo dell'assemblea. Tutto Israele che era intorno a loro fuggì alle loro grida; perché dicevano: «Che la terra non ingoi anche noi!» Un fuoco uscì dalla presenza del SIGNORE e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.»

Come vediamo la disubbidienza e ribellione di Core, Abiram e Datan nei confronti dell'autorità di quest'uomo di Dio, tolse la copertura di Dio e portò al giudizio e alla distruzione. La Bibbia afferma che la ribellione è come la stregoneria e la divinazione (1 Sam.15:23)! In un altro episodio biblico, vediamo di nuovo la protezione e la vittoria della copertura di Dio sul popolo d'Israele per mezzo dell'unzione del Suo servo. Esodo 17: 8-16: *“Allora venne Amalec per combattere contro Israele a Refidim. E Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci a combattere contro Amalec; domani io starò sulla vetta del colle con il bastone di Dio in mano». Giosuè fece come Mosè gli aveva detto e combatté contro Amalec; e Mosè, Aaronne e Cur salirono sulla vetta del colle. E quando Mosè teneva le mani alzate, Israele vinceva; e quando le abbassava, vinceva Amalec. Ma le mani di Mosè si facevano pesanti. Allora essi presero una pietra, gliela posero sotto ed egli si sedette; Aaronne e Cur gli tenevano le mani alzate, uno da una parte e l'altro dall'altra. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. E Giosuè sconfisse Amalec e la sua gente passandoli a fil di spada. Il SIGNORE disse a Mosè: «Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente sotto il cielo la memoria di Amalec». Allora Mosè costruì un altare che chiamò «il SIGNORE è la mia bandiera»; e disse: «Una mano s'è alzata contro il trono del SIGNORE, perciò il SIGNORE farà guerra ad Amalec di generazione in generazione»”.*

Le mani alzate di Mosè rappresentano la copertura di Dio verso il Suo popolo, ma Mosè fu aiutato da suo fratello Aaronne e Cur nel momento in cui le sue braccia iniziarono a stancarsi. Il regno di Dio è un corpo dove ogni membro ha una funzione e un ruolo ben specifico per aiutare coloro che guidano, proteggono e nutrono il gregge. Mosè non avrebbe potuto portare da solo tutto il peso dell'opera di Dio, ma comunque era l'unto dell'Eterno per mezzo del quale il popolo riceveva la benedizione, protezione e vittoria di Dio! Mosè era il rappresentante di Dio sulla terra così come oggi lo sono tutti i figli di Dio (2 Co.5:20), ma aveva bisogno dell'aiuto di qualcuno, leggiamo in Esodo 18:13-26: *“Il giorno seguente, Mosè si sedette per amministrare la giustizia al popolo, e il popolo rimase intorno a Mosè dal mattino fino alla sera. Quando il suocero di Mosè vide tutto quello che egli faceva per il popolo, disse: «Che cosa fai con il popolo? Perché siedi solo, e tutto il popolo ti sta attorno dal mattino fino alla sera?» Mosè rispose a suo suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando essi hanno qualche questione, vengono da me e io giudico fra l'uno e l'altro, faccio loro conoscere gli ordini di Dio e le sue leggi». Ma il suocero di Mosè gli disse: «Quel che fai non va bene. Tu ti esaurirai certamente e stancherai anche questo popolo che è con te; perché questo compito è troppo pesante per te; tu non puoi farcela da solo. Ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio, e Dio sia con te: sii tu il rappresentante del popolo davanti a Dio, e porta a Dio le loro cause. Insegna loro i decreti e le leggi, mostra loro la via per la quale devono*

camminare e quello che devono fare; ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito; e stabiliscili sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno amministrare la giustizia al popolo in ogni circostanza. Essi riferiscano a te su ogni questione di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. Così alleggerirai il tuo carico, ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questo, e se Dio te lo conferma, tu potrai resistere; anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato». Mosè ascoltò la voce di suo suocero e fece tutto quello che egli aveva detto. Mosè scelse fra tutto Israele degli uomini capaci e li stabilì capi del popolo: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Questi amministravano la giustizia al popolo in ogni tempo; le cause difficili le segnalavano a Mosè, ma ogni piccolo affare lo decidevano loro.”

Mosè aveva una posizione di primus inter pares, ma dietro consiglio del suocero Ietro, egli istituì altre autorità (anziani), che avevano una certa maturità spirituale e della vita, al di sotto di lui, affinché lo aiutassero a portare questo grave peso nell'amministrazione del popolo d'Israele. Non si tratta di una gerarchia verticistica ma piuttosto di una relazione padre-figli, dove l'ultima parola spetta al padre per il bene della comunità o della famiglia! Mosè ebbe l'umiltà di ascoltare e mettere in pratica il consiglio del suocero. I veri leader sono umili e mansueti come Mosè e sanno ascoltare gli altri per il bene del popolo di Dio che sono stati chiamati a pascere! Quindi vediamo da questi esempi che Dio si usò di Mosè per benedire (De.33:1), nutrire (Es.16:31-35), proteggere (Es. 15:4), coprire, curare e guidare, e anche esortare e riprendere il Suo popolo. Essi ubbidirono e credettero a Dio e a Mosè (Es.14:31).

2

MOSÈ E GIOSUÈ

Mosè aveva due figli carnali, Ghersom ed Eliezer (1 Cr. 23:15), eppure Dio scelse come aiutante e figlio spirituale Giosuè. Leggiamo in Esodo 24:13: *“Mosè dunque si alzò con Giosuè suo aiutante; Mosè salì sul monte di Dio”*. In Giosuè vediamo la figura di un uomo sottomesso ed ubbidiente in ogni cosa. La copertura spirituale la vediamo nell’episodio che abbiamo già citato nel precedente capitolo, quando il popolo d’Israele andò a combattere contro gli Amalechiti. Mosè, Cur ed Aaronne rimasero sulla vetta del colle per dare una copertura spirituale sul popolo d’Israele, con Giosuè a capo dell’esercito. Giosuè era fedele ed ubbidiente in ogni cosa ed egli godeva di una posizione privilegiata nei confronti di Mosè. Era diventato un vero figlio spirituale. In Numeri 27:15-23 venne pubblicamente scelto, consacrato e rilasciato come successore di Mosè: *“Mosè disse al SIGNORE: «Il SIGNORE, il Dio che dà lo spirito a ogni creatura, costituisca su questa comunità un uomo che esca davanti a loro ed entri davanti a loro e li faccia uscire e li faccia entrare, affinché la comunità del SIGNORE non sia come un gregge senza pastore».* *Il SIGNORE disse a Mosè: «Prendi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo Spirito; imporrà la tua mano su di lui; lo farai comparire davanti al sacerdote Eleazar e davanti a tutta la comunità, gli darai i tuoi ordini in loro presenza, e lo farai partecipe della tua autorità, affinché tutta la comunità dei figli d’Israele gli obbedisca. Egli si presenterà davanti al sacerdote Eleazar, che consulerà per lui il giudizio dell’urim davanti al SIGNORE; egli e tutti i figli d’Israele con lui e tutta la comunità usciranno all’ordine di Eleazar ed entreranno all’ordine suo».* *Mosè fece come il SIGNORE gli aveva ordinato; prese Giosuè e lo fece comparire davanti al sacerdote Eleazar e davanti a tutta la comunità; impose su di lui le sue mani e gli diede i suoi ordini, come il SIGNORE aveva comandato per mezzo di Mosè”*. Come vediamo fu scelto e ci fu un’impartizione mediante l’imposizione delle mani di Mosè. L’impartizione di Mosè che era l’unto dell’Eterno la vediamo anche in Deuteronomio 34:9: *“Giosuè, figlio di Nun, fu pieno dello Spirito di sapienza, perché Mosè aveva imposto le mani sul suo capo; e i figli d’Israele gli ubbidirono e fecero quello che il SIGNORE aveva comandato a Mosè”*.

Non solo trasferì l’unzione, l’autorità e la copertura, ma Mosè impartì anche uno spirito di sapienza che gli sarebbe servito per guidare il popolo d’Israele. La copertura spirituale di Dio su Mosè passò a Giosuè che si era dimostrato fedele ed ubbidiente in ogni cosa! Giosuè veniva spesso inviato in missioni esplorative come fu nel caso delle dodici spie. Le figure di Giosuè (ebr. «*Yehosua*» - Dio è salvezza o Dio salva) e Caleb (ebr. «*wā-kā-lēb*» - cane, associato alla fedeltà) rappresentano uno spirito di fede, ubbidienza, intercessione e coraggio. Tutto questo lo vediamo anche nell’episodio dell’invio delle dodici spie per esplorare il paese di Canaan, in Numeri 14:6-9: *“E Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di*

Gefunne, che erano tra quelli che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti e parlarono così a tutta la comunità dei figli d'Israele: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese buono, molto buono. Se il SIGNORE ci è favorevole, ci farà entrare in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre il latte e il miele. Soltanto, non vi ribellate al SIGNORE e non abbiate paura del popolo di quel paese, poiché ne faremo nostro pascolo; l'ombra che li proteggeva si è ritirata, e il SIGNORE è con noi; non li temete»”.

Mentre il popolo d'Israele aveva uno spirito di incredulità e paura, questi due servi di Dio avevano uno spirito di fede, coraggio, intercessione e ubbidienza. La loro ubbidienza e fedeltà li protesse dal giudizio di Dio che si stava per abbattere non solo sul popolo che aveva mormorato contro Mosè e il Signore, ma anche contro le dieci spie che avevano sconsigliato di andare nel paese di Canaan: *“Gli uomini che Mosè aveva mandato a esplorare il paese e che, tornati screditando il paese, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, quegli uomini, dico, che avevano screditato il paese, morirono colpiti da una piaga, davanti al SIGNORE. Ma Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Gefunne, rimasero vivi tra quelli che erano andati a esplorare il paese”*(Nu.14:36-38).

La copertura spirituale di Mosè per mezzo dell'ubbidienza li protesse dal giudizio e dalla maledizione di Dio. Lo stesso principio della copertura lo ritroviamo nell'episodio delle due spie mandate da Giosuè per esplorare Gerico. Leggiamo in Giosuè 2:1-24: *“Or Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie, e disse loro: «Andate, esaminate il paese e Gerico». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono. Ciò fu riferito al re di Gerico, e gli fu detto: «Ecco, alcuni uomini dei figli d'Israele sono venuti qui per esplorare il paese». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire quegli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua; perché sono venuti a esplorare tutto il paese». Ma la donna prese quei due uomini, li nascose e disse: «È vero, quegli uomini sono venuti in casa mia, ma io non sapevo di dove fossero; e quando si stava per chiuder la porta della città all'imbrunire, quegli uomini sono usciti; dove siano andati non so; rincorreteli senza perdere tempo, e li raggiungerete». Lei invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti sotto gli steli di lino che vi aveva ammucchiato. E la gente li rincorse per la via che porta ai guadi del Giordano; e, dopo che i loro inseguitori furono usciti, la porta della città fu chiusa. Prima che le spie si addormentassero, Raab salì da loro sulla terrazza, e disse a quegli uomini: «Io so che il SIGNORE vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. Poiché noi abbiamo udito come il SIGNORE asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che votaste allo sterminio. Appena l'abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno, per causa vostra; poiché il SIGNORE, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra. Vi prego dunque, giuratemi per il SIGNORE, poiché vi ho trattati con bontà, che anche voi tratterete con bontà la casa di mio padre; e datemi un segno sicuro che salverete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutto quel che appartiene a loro, e che ci preserverete dalla morte». Quegli uomini risposero: «Siamo pronti a dare la nostra vita per voi, se non divulgate questo nostro affare; e*

quando il SIGNORE ci avrà dato il paese, noi ti tratteremo con bontà e lealtà». Allora lei li calò giù dalla finestra con una fune; infatti la sua casa era addossata alle mura della città, e lei stava di casa sulle mura. E disse loro: «Andate verso il monte, affinché non v'incontrino i vostri inseguitori, e rimanetevi nascosti per tre giorni fino al ritorno di coloro che v'inseguono; poi andrete per la vostra strada». E quegli uomini le dissero: «Noi saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare, se tu non osservi quello che stiamo per dirti: quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di filo rosso; radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Se qualcuno di questi uscirà in strada dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, e noi non ne avremo colpa; ma il sangue di chiunque sarà con te in casa ricadrà sul nostro capo, se uno gli metterà le mani addosso. Se tu divulghi questo nostro affare, saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare». E lei disse: «Sia come dite!». Poi li congedò, e quelli se ne andarono. E lei attaccò la cordicella rossa alla finestra. Quelli dunque partirono e se ne andarono al monte, dove rimasero tre giorni, fino al ritorno di quelli che li rincorrevano; i quali li cercarono per tutta la strada, ma non li trovarono. E quei due uomini ritornarono, scesero dal monte, oltrepassarono il Giordano, andarono da Giosuè, figlio di Nun, e gli raccontarono tutto quello che era loro successo. Essi dissero a Giosuè: «Certo, il SIGNORE ha dato in nostra mano tutto il paese; e già tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a noi».

Come vediamo la copertura spirituale di Giosuè era sulle due spie mandate a Gerico, dove vennero coperti e protetti da Raab (la trisavola di Davide), che a sua volta insieme alla sua famiglia venne poi protetta e risparmiata dall'esercito israelita (il principio della reciprocità e riconoscenza tra padri e figli che approfondiremo al capitolo 3).

L'ubbidienza del popolo d'Israele nei confronti di Giosuè si evince chiaramente in questo passo: *“E quelli risposero a Giosuè e dissero: “«Noi faremo tutto quello che ci hai comandato, e andremo dovunque ci manderai»”(Giosuè 1:16).*

Giosuè aveva la stessa unzione di Mosè: *“Il SIGNORE disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, affinché riconoscano che come fui con Mosè così sarò con te»”(Giosuè 3:7).*

“In quel giorno, il SIGNORE rese grande Giosuè agli occhi di tutto Israele; ed essi lo temettero, come avevano temuto Mosè tutti i giorni della sua vita”(Giosuè 4:14).

L'unzione spirituale, il dono di governo e copertura verso il popolo si trasferirono da Mosè a Giosuè. Quindi stiamo parlando di una realtà spirituale che esiste e che è stata sempre applicata dai più grandi uomini di Dio. Negare questa realtà significa esporsi agli attacchi del nemico a causa dell'orgoglio e della propria incredulità e mettersi letteralmente nelle mani di satana. Purtroppo la società di oggi ci ha portato a camminare in modo individuale e a ribellarci alle autorità delegate attirandoci così la maledizione di Dio.

3

ELI, I SUOI FIGLI E SAMUELE

L'esempio di Eli e dei suoi figli è il classico esempio di come non dovrebbe essere un'autorità delegata che dà la propria copertura agli altri. Eli era un padre superficiale (1 Sam.1:1-19), derise Anna la madre di Samuele pensando che fosse ubriaca, e non fu attento a come si comportavano i propri figli che dovevano svolgere il loro servizio davanti alla tenda di convegno. Il suo disinteresse e la sua mancanza di cura verso di loro li espose al giudizio di Dio. Avevano un compito sacro da svolgere ma a causa della loro disubbidienza e del loro peccato persero la copertura del padre, in 1 Sam 2:12-17: *“I figli di Eli erano uomini scellerati; non conoscevano il SIGNORE. Ecco qual era il modo di agire di questi sacerdoti riguardo al popolo: quando qualcuno offriva un sacrificio, il servo del sacerdote veniva nel momento in cui si faceva cuocere la carne; teneva in mano una forchetta a tre punte, la piantava nella caldaia o nel paiuolo o nella pentola o nella marmitta, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo prendeva per sé. Così facevano a tutti gl'Israeliti che andavano là, a Silo. Anche prima che si fosse bruciato il grasso, il servo del sacerdote veniva e diceva all'uomo che faceva il sacrificio: «Dammi della carne da fare arrostita, per il sacerdote; poiché egli non accetterà da te carne cotta, ma cruda». Se quell'uomo gli diceva: «Si bruci prima di tutto il grasso, poi prenderai quello che vorrai», egli rispondeva: «No, me la devi dare ora; altrimenti la prenderò con la forza!» Il peccato di quei giovani era dunque grandissimo agli occhi del SIGNORE, perché disprezzavano le offerte fatte al SIGNORE”.*

In tutto questo il piccolo Samuele, che era stato donato dalla madre al Signore perché esaudita da Dio nella sua richiesta di avere un figlio, crebbe e fu benedetto da Dio. La sua chiamata, ubbidienza e fedeltà si vedevano già da quando era piccolo: *“Ma Samuele faceva il servizio davanti al SIGNORE; era ancora un bambino e indossava un efod di lino. Sua madre gli faceva ogni anno una piccola tunica e gliela portava quando saliva con suo marito a offrire il sacrificio annuale. Eli benedisse Elcana e sua moglie, e disse: «Il SIGNORE ti dia prole da questa donna, in cambio del dono che lei ha fatto al SIGNORE!» Essi ritornarono a casa loro. Il SIGNORE visitò Anna, la quale concepì e partorì tre figli e due figlie. Intanto il piccolo Samuele cresceva presso il SIGNORE”* (1 Sam.2:18-21). I figli carnali erano disubbidienti e insensibili alla voce del padre mentre Samuele che era un figlio spirituale fu ubbidiente, fedele nel servizio e sensibile alla voce di Dio. Leggiamo in 1 Sam.3:1-21: *“Il piccolo Samuele serviva il SIGNORE sotto gli occhi di Eli. La parola del SIGNORE era rara a quei tempi, e le visioni non erano frequenti. In quel medesimo tempo, Eli, la cui vista cominciava a intorbidarsi e non gli consentiva di vedere, se ne stava un giorno coricato nel suo luogo consueto; la lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del SIGNORE dove si trovava l'arca di Dio. Il SIGNORE*

chiamò Samuele, il quale rispose: «Eccomi!» Poi corse da Eli e disse: «Eccomi, poiché tu mi hai chiamato». Eli rispose: «Io non ti ho chiamato, torna a coricarti». Ed egli andò a coricarsi. Il SIGNORE chiamò Samuele di nuovo. Samuele si alzò, andò da Eli e disse: «Eccomi, poiché tu mi hai chiamato». Egli rispose: «Figlio mio, io non ti ho chiamato; torna a coricarti». Ora Samuele non conosceva ancora il SIGNORE e la parola del SIGNORE non gli era ancora stata rivelata. Il SIGNORE chiamò di nuovo Samuele, per la terza volta. Ed egli si alzò, andò da Eli e disse: «Eccomi, poiché tu mi hai chiamato». Allora Eli comprese che il SIGNORE chiamava il bambino. Ed Eli disse a Samuele: «Va' a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai: "Parla, SIGNORE, poiché il tuo servo ascolta"». Samuele andò dunque a coricarsi al suo posto. Il SIGNORE venne, si fermò accanto a lui e chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!» E Samuele rispose: «Parla, poiché il tuo servo ascolta». Allora il SIGNORE disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa tale che chi la udrà ne avrà intronati tutt'e due gli orecchi. In quel giorno io compirò contro Eli, dal principio fino alla fine, tutto ciò che ho detto circa la sua casa. Gli ho predetto che avrei esercitato i miei giudizi sulla sua casa per sempre, a causa dell'iniquità che egli ben conosce, poiché i suoi figli hanno attirato su di sé la maledizione ed egli non li ha sgridati. Perciò io giuro alla casa di Eli che l'iniquità della casa di Eli non sarà mai espiata né con sacrifici né con oblazioni». Samuele rimase coricato fino alla mattina, poi aprì le porte della casa del SIGNORE. Egli temeva di raccontare a Eli la visione. Ma Eli chiamò Samuele e disse: «Samuele, figlio mio!» Egli rispose: «Eccomi». Ed Eli: «Qual è la parola che egli ti ha detto? Ti prego, non me la nascondere! Dio ti tratti con il massimo rigore, se mi nascondi qualcosa di tutto quello che egli ti ha detto». Samuele allora gli raccontò tutto, senza nascondergli nulla. Allora Eli disse: «Egli è il SIGNORE: faccia quello che gli parrà bene». Samuele intanto cresceva e il SIGNORE era con lui e non lasciò andare a vuoto nessuna delle sue parole. Tutto Israele, da Dan fino a Beer-Sceba, riconobbe che Samuele era stabilito come profeta del SIGNORE. Il SIGNORE continuò ad apparire a Silo, poiché a Silo il SIGNORE si rivelava a Samuele mediante la sua parola”.

Samuele è l'esempio perfetto di come dovrebbe essere un vero figlio spirituale. Dio si usò del piccolo Samuele per pronunciare un giudizio contro Eli e i suoi figli a causa della loro corruzione. Questo è un altro esempio di come Dio rimuove le autorità delegate che sono corrotte, ma comunque questo argomento lo approfondiremo più tardi. La sua unzione profetica era chiara sin dall'inizio proprio perché era fedele ed ubbidiente. La Parola di Dio e le visioni erano rare a quel tempo proprio a causa della grande corruzione e apostasia del popolo d'Israele. Infatti in 1 Samuele 4 si avvera la profezia di Samuele: *“E la parola di Samuele era rivolta a tutto Israele. Israele uscì contro i Filistei per dar battaglia, e si accampò presso Eben-Ezer; i Filistei erano accampati presso Afec. I Filistei si schierarono in battaglia di fronte a Israele; il combattimento divampò e Israele fu sconfitto dai Filistei, che uccisero sul campo di battaglia circa quattromila uomini. Quando il popolo fu tornato nell'accampamento, gli anziani d'Israele dissero: «Perché oggi il SIGNORE ci ha sconfitti davanti ai Filistei? Andiamo a Silo a prendere l'arca del patto del SIGNORE perché essa venga in mezzo a noi e ci salvi dalle mani dei nostri nemici!» Il popolo quindi mandò gente a Silo, e di là fu portata l'arca del patto del SIGNORE degli eserciti, il quale sta fra i cherubini; e i due figli di Eli, Ofni e Fineas, erano*

là, con l'arca del patto di Dio. Quando l'arca del patto del SIGNORE entrò nell'accampamento, tutto Israele alzò grida di gioia, sì che ne rimbombò la terra. I Filistei, all'udire quelle alte grida, dissero: «Che significano queste grandi grida nell'accampamento degli Ebrei?» E seppero che l'arca del SIGNORE era arrivata nell'accampamento. I Filistei ebbero paura, perché dicevano: «Dio è venuto nell'accampamento». Ed esclamarono: «Guai a noi! Poiché non era così nei giorni passati. Guai a noi! Chi ci salverà dalle mani di questi dèi potenti? Questi sono gli dèi che colpirono gli Egiziani d'ogni sorta di flagelli nel deserto. Siate forti, Filistei, e comportatevi da uomini, affinché non diventiate schiavi degli Ebrei, come essi sono stati schiavi vostri! Comportatevi da uomini e combattete!» I Filistei, dunque combatterono, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì verso la sua tenda. La disfatta fu enorme, e caddero fra gli Israeliti trentamila fanti. L'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineas, morirono. Un uomo di Beniamino, fuggito dal campo di battaglia, arrivò di corsa a Silo quel medesimo giorno, con le vesti stracciate e la testa coperta di terra. Quando giunse, Eli stava sull'orlo della strada seduto sulla sua sedia, aspettando ansiosamente, perché gli tremava il cuore per l'arca di Dio. Appena quell'uomo entrò nella città portando la notizia, un grido si alzò da tutta la città. Eli, udendo le grida, disse: «Che significa questo tumulto?» E quell'uomo corse a portare la notizia a Eli. Eli aveva novantotto anni; la vista gli si era indebolita, così che non poteva vedere. Quell'uomo disse a Eli: «Sono io che vengo dal campo di battaglia, e che ne sono fuggito oggi». Ed Eli disse: «Come sono andate le cose, figlio mio?» E colui che portava la notizia rispose: «Israele è fuggito davanti ai Filistei; vi è stata una grande strage fra il popolo; anche i tuoi due figli, Ofni e Fineas, sono morti e l'arca di Dio è stata presa». Appena udì menzionare l'arca di Dio, Eli cadde dalla sua sedia all'indietro, accanto alla porta; si ruppe la nuca e morì, perché era un uomo vecchio e pesante. Era stato giudice d'Israele per quarant'anni. Sua nuora, moglie di Fineas, era incinta e prossima al parto; quando udì la notizia che l'arca di Dio era stata presa e che suo suocero e suo marito erano morti, si curvò e partorì, perché sorpresa a un tratto dai dolori. Mentre stava per morire, le donne che l'assistevano le dissero: «Non temere, poiché hai partorito un figlio». Ma lei non rispose e non ci fece caso. Al suo bambino mise il nome di Icabod, dicendo: «La gloria si è allontanata da Israele!», perché l'arca di Dio era stata presa, ed erano morti suo suocero e suo marito. E disse: «La gloria si è allontanata da Israele, perché l'arca di Dio è stata presa»”.

Non solo morirono Ofni e Fineas, due figli di Eli ma anche lui stesso a causa della sua superficialità. I padri spirituali hanno una grande responsabilità nel dare l'esempio giusto ai figli e nel vivere il regno di Dio. Eli riprese i suoi figli (1 Sam. 2:22-26) a parole ma non li punì come avrebbe dovuto fare e le conseguenze furono devastanti. Israele fu sconfitta dai Filistei e l'arca dell'alleanza fu portata ad Asdod, capitale dei Filistei, depositata nel tempio di Dagon, dio dei pesci, un principato marino. La gloria di Dio si era allontanata da Israele perché la corruzione e malvagità era grande. Dio si usò del profeta Samuele affinché il popolo si ravvedesse dalla sua idolatria per poter sconfiggere in questo modo i loro nemici per eccellenza: *“Quelli di Chiriat-Iearim vennero a prendere l'arca del SIGNORE; la portarono in casa di Abinadab, sulla collina, e consacrarono suo figlio Eleazar, perché custodisse l'arca del SIGNORE. Dal giorno che l'arca era stata collocata a*

Chiriat-Iearim era passato molto tempo; vent'anni erano trascorsi e tutta la casa d'Israele alzò lamenti verso il SIGNORE. Allora Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: «Se davvero tornate al SIGNORE con tutto il vostro cuore, togliete di mezzo a voi gli dèi stranieri e gli idoli di Astarte, volgete risolutamente il vostro cuore verso il SIGNORE e servite lui, lui solo. Allora egli vi libererà dalle mani dei Filistei». Così i figli d'Israele tolsero via gli idoli di Baal e di Astarte, e servirono il SIGNORE soltanto. Poi Samuele disse: «Radunate tutto Israele a Mispa, e io pregherò il SIGNORE per voi». Ed essi si radunarono a Mispa, attingono dell'acqua, la sparsero davanti al SIGNORE, digiunarono quel giorno e dissero: «Abbiamo peccato contro il SIGNORE». E Samuele fu giudice dei figli d'Israele a Mispa. I Filistei seppero che i figli d'Israele si erano radunati a Mispa, e i loro principi salirono contro Israele. I figli d'Israele lo seppero, ebbero paura dei Filistei e dissero a Samuele: «Non cessare di pregare per noi il SIGNORE, il nostro Dio, affinché ci liberi dalle mani dei Filistei». Samuele prese un agnello da latte e l'offrì intero in olocausto al SIGNORE; e gridò al SIGNORE per Israele, e il SIGNORE l'esaudì. Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si avvicinarono per assalire Israele; ma il SIGNORE in quel giorno fece rimbombare dei tuoni con gran fragore contro i Filistei e li mise in rotta, tanto che essi furono sconfitti davanti a Israele. Gli uomini d'Israele uscirono da Mispa, inseguirono i Filistei e li batterono fin sotto Bet-Car. Allora Samuele prese una pietra, la pose tra Mispa e Sen, e la chiamò Eben-Ezer, e disse: «Fin qui il SIGNORE ci ha soccorsi». I Filistei furono umiliati e non tornarono più a invadere il territorio d'Israele; e la mano del SIGNORE fu contro i Filistei per tutto il tempo di Samuele. Le città che i Filistei avevano prese a Israele tornarono a Israele, da Ecron fino a Gat. Israele liberò il loro territorio dalle mani dei Filistei. Ci fu pace anche fra Israele e gli Amorei. Samuele fu giudice d'Israele per tutto il tempo della sua vita. Egli andava ogni anno a fare il giro di Betel, di Ghilgal e di Mispa, ed esercitava la funzione di giudice d'Israele in tutti quei luoghi. Poi tornava a Rama, dove abitava; là giudicava Israele e là costruì un altare al SIGNORE”(1 Sam.7).

Nel momento in cui il profeta Samuele prese in mano la situazione e iniziò a dare una copertura spirituale a Israele, scese la benedizione di Dio sul popolo e tutta la situazione si ribaltò in un attimo. Da quel momento in poi Samuele non fu solamente profeta ma anche giudice d'Israele. Da questo esempio vediamo che Dio si è sempre usato degli uomini per governare, risvegliare e coprire il Suo popolo per mezzo di autorità delegate da Dio.

4

SAUL E DAVIDE

La storia di Saul e Davide ci fa comprendere un altro aspetto della copertura spirituale che ha a che fare con il principio della fedeltà verso gli uomini che Dio ha scelto per guidarci. Il popolo d'Israele voleva a tutti i costi un re e questo dispiacque molto a Dio perché voleva essere Lui il Re del Suo popolo. Leggiamo in 1 Samuele 8:1-22: *“Quando Samuele divenne vecchio, nominò i suoi figli giudici d'Israele. Suo figlio primogenito si chiamava Ioel e il secondo Abia; essi esercitavano la funzione di giudici a Beer-Sceba. I suoi figli però non seguivano le sue orme, ma si lasciavano sviare dall'avidità, accettavano regali e pervertivano il giudizio. Allora tutti gli anziani d'Israele si radunarono, e andarono da Samuele a Rama per dirgli: «Ecco tu sei ormai vecchio e i tuoi figli non seguono le tue orme; stabilisci dunque su di noi un re che ci amministri la giustizia, come lo hanno tutte le nazioni». A Samuele dispiacque questa frase: «Dacci un re che amministri la giustizia in mezzo a noi». Perciò Samuele pregò il SIGNORE. Allora il SIGNORE disse a Samuele: «Da' ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirà, poiché essi non hanno respinto te, ma me, affinché io non regni su di loro. Agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno che li feci salire dall'Egitto fino a oggi: mi hanno abbandonato per servire altri dèi. Ora dunque da' ascolto alla loro voce; abbi cura però di avvertirli solennemente e di fare loro ben conoscere quale sarà il modo di agire del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del SIGNORE al popolo che gli domandava un re. Disse: «Questo sarà il modo di agire del re che regnerà su di voi. Egli prenderà i vostri figli e li metterà sui carri e fra i suoi cavalieri e dovranno correre davanti al suo carro; ne farà dei capitani di migliaia e dei capitani di cinquantine; li metterà ad arare le sue terre e a mietere i suoi campi, a fabbricare i suoi ordigni di guerra e gli attrezzi dei suoi carri. Prenderà le vostre figlie per farsene delle profumiere, delle cuoche, delle fornaie. Prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri migliori uliveti per darli ai suoi servitori. Prenderà la decima delle vostre sementi e delle vostre vigne per darla ai suoi eunuchi e ai suoi servitori. Prenderà i vostri servi, le vostre serve, il fiore della vostra gioventù e i vostri asini per adoperarli nei suoi lavori. Prenderà la decima delle vostre greggi e voi sarete suoi schiavi. Allora griderete a causa del re che vi sarete scelto, ma in quel giorno il SIGNORE non vi risponderà». Il popolo rifiutò di dare ascolto alle parole di Samuele e disse: «No! Ci sarà un re su di noi; anche noi saremo come tutte le nazioni; il nostro re amministrerà la giustizia in mezzo a noi, marcerà alla nostra testa e condurrà le nostre guerre». Samuele, udite tutte le parole del popolo, le riferì al SIGNORE, e il SIGNORE disse a Samuele: «Da' ascolto alla loro voce e fa' regnare su di loro un re». Samuele disse agli uomini d'Israele: «Ognuno ritorni alla sua città»”.*

A causa della sua testardaggine e ostinazione, Dio permise al popolo d'Israele di avere un re, ma li avvertì solennemente che avrebbero pagato le conseguenze della loro richiesta. Così Dio per mezzo del profeta Samuele scelse Saul come re d'Israele, leggiamo in 1 Samuele 10:1: *“Allora Samuele prese un vasetto d'olio, lo versò sul capo di lui, baciò Saul e disse: «Il SIGNORE non ti ha forse unto perché tu sia capo della sua eredità?»* Dopo la battaglia contro gli Ammoniti Saul fu riconosciuto e riconfermato dal popolo d'Israele come re: *“Il popolo disse a Samuele: «Chi è che diceva: "Saul regnerà forse su di noi?" Dateci quegli uomini e li faremo morire». Ma Saul rispose: «Nessuno sarà messo a morte in questo giorno, perché oggi il SIGNORE ha liberato Israele». Samuele disse al popolo: «Venite, andiamo a Ghilgal; là riconfermiamo l'autorità regale». Tutto il popolo andò a Ghilgal e là, a Ghilgal, fecero Saul re davanti al SIGNORE, e offrirono davanti al SIGNORE sacrifici di riconoscenza. Saul e tutti gli uomini d'Israele fecero gran festa in quel luogo”* (1 Sam.11:12-16).

All'inizio anche Saul fu unto e ripieno dello Spirito di Dio. Le persone si meravigliavano che profetizzasse anche lui nonostante perseguitasse e cercasse di uccidere Davide (1 Sam.19:8-24). Purtroppo Saul a causa della disubbidienza verso Dio e verso il profeta Samuele perse l'unzione e la copertura e si attirò addosso il giudizio e la condanna di Dio (1 Sam. 13:11-14; 15:28; 28:17; 31:1-13). Nonostante la sua corruzione, Davide rimase fedele fino alla fine, finché non fu unto re al posto di Saul. Davide dimostrò una lealtà e fedeltà eccezionale verso l'autorità di Saul, nonostante l'odio e la persecuzione nei suoi confronti a causa di uno spirito di gelosia (1 Sam.18:8,9). Ricordiamo due episodi in cui Davide avrebbe potuto uccidere facilmente Saul, ma non lo fece perché sapeva che sarebbe stato Dio a rimuoverlo. Leggiamo in 1 Samuele 24:12: *“Ora, padre mio, guarda qui nella mia mano il lembo del tuo mantello. Se ti ho tagliato il lembo del mantello e non ti ho ucciso, puoi da questo vedere chiaramente che non c'è nella mia condotta malvagità né ribellione e che io non ho peccato contro di te, mentre tu mi tendi insidie per togliermi la vita!”*

In 1 Samuele 26:11,12 leggiamo: *“Mi guardi il SIGNORE dal mettere le mani addosso all'unto del SIGNORE! Prendi ora soltanto, ti prego, la lancia che è vicino alla sua testa e la brocca dell'acqua e andiamocene». Davide dunque prese la lancia e la brocca dell'acqua che Saul aveva vicino alla sua testa, e se ne andarono. Nessuno lo vide, nessuno se ne accorse e nessuno si svegliò; tutti dormivano, perché il SIGNORE aveva fatto cadere su di loro un sonno profondo”*. Come vediamo nel primo episodio Davide chiama Saul *“padre”* e nel secondo *“l'unto dell'Eterno”*, quindi lo considerava un padre spirituale e un servo di Dio. Purtroppo Saul era venuto meno in questa funzione di padre a causa di uno spirito cattivo permesso da Dio (1 Sam.16:14-16), e nonostante ciò Davide non venne mai meno come figlio e dimostrò una lealtà e integrità straordinaria fino alla fine. Saul venne meno nel principio di copertura spirituale, ma Davide rimase fedele a questo principio verso il padre e tutto questo lo protesse. I figli spirituali non devono agire in base alle proprie emozioni ma in base ai principi del regno. Davide coprì Saul fino alla fine perché sapeva che sarebbe stato Dio a rimuoverlo. Questo principio di reciprocità lo vediamo chiaramente in Genesi 9:20-27: *“Noè, che era agricoltore, cominciò a piantare la vigna e bevve del vino; s'inebriò e si denudò in mezzo alla sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e andò a dirlo, fuori, ai suoi fratelli. Ma Sem e Iafet presero il suo*

mantello, se lo misero insieme sulle spalle e, camminando all'indietro, coprirono la nudità del loro padre. Siccome avevano il viso rivolto dalla parte opposta, non videro la nudità del loro padre. Quando Noè si svegliò dalla sua ebbrezza, seppe quello che gli aveva fatto il figlio minore e disse: «Maledetto Canaan! Sia servo dei servi dei suoi fratelli!» Disse ancora: «Benedetto sia il SIGNORE, Dio di Sem; e sia Canaan suo servo! Dio estenda Iafet e abiti nelle tende di Sem e sia Canaan suo servo!» Cam, figlio di Noè venne meno a questo principio esponendo il padre ad infamia e ridicolizzandolo davanti a tutti. Mentre invece Sem e Iafet lo coprirono con il mantello, comprendo le sue nudità senza guardarlo. Il mantello rappresenta la copertura spirituale e materiale dei figli verso i padri. Sem e Iafet erano dei figli rispettosi e riconoscenti verso il padre. Sapevano che loro ubbidienza e copertura verso il padre sarebbe stata premiata. In questo modo lo onorarono, mentre invece Cam a causa della sua scellerata condotta fu maledetto da Noè. Anche se a volte i padri sbagliano, perché Noè aveva chiaramente sbagliato, questo non significa che i figli abbiano il diritto di esporli pubblicamente ed umiliarli. Come vediamo il principio della copertura spirituale è un principio reciproco all'interno di una casa spirituale. La fedeltà e l'amore dei figli verso i padri è un principio profetico che vediamo anche in Malachia 4:4-6: *“«Ricordatevi della legge di Mosè, mio servo, al quale io diedi sull'Oreb, leggi e precetti, per tutto Israele. Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del SIGNORE, giorno grande e terribile. Egli volgerà il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, perché io non debba venire a colpire il paese di sterminio»”*.

Le autorità corrotte che abusano del loro potere, tiranneggiando e signoreggiando sul popolo di Dio pagheranno le conseguenze della loro scellerata condotta così come accadde con Saul. La Bibbia afferma in Romani 12:19: *“Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore.”*

In casi di abusi estremi, dove c'è una chiara condotta di peccato impenitente del conduttore (come abusi sessuali, pedofilia, irregolarità finanziarie ecc...), questo principio di copertura non è più applicabile e quindi la Bibbia ci consiglia di denunciare le opere delle tenebre, leggiamo in Efesini 5:11: *“Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele.”* Molti figli spirituali per lealtà estrema coprono anche peccati gravi di cui sono a conoscenza, ma purtroppo questo atteggiamento è completamente antibiblico e la Scrittura ci esorta a denunciare, affinché ci sia ravvedimento. La copertura spirituale si basa sull'amore, l'ubbidienza, rispetto, lealtà e fedeltà reciproca dei padri verso i figli e dei figli verso i padri così come descritto in Malachia 4:4-6. Purtroppo oggi in molte chiese si è creato un distacco tra la leadership e i santi, e questo francamente non è biblico, a causa di una distorta visione ed un'interpretazione sbagliata della copertura spirituale. La Bibbia afferma che siamo tutti re e sacerdoti (1 Pt. 2:9), ma con funzioni e ruoli diversi. Nella casa spirituale ci sarà sempre qualcuno con una funzione di primus inter pares, con un'autorità spirituale e unzione dall'alto per guidare, nutrire, proteggere e far crescere il gregge, e che viene riconosciuto come tale dall'assemblea dei santi. Tutto questo avviene in modo collegiale con gli anziani e ministri della chiesa. Del principio della collegialità tra anziani nella casa spirituale ne parleremo più tardi al capitolo 8.

5

DAVIDE ED ABSALOM

In questo capitolo parleremo del rapporto padre-figlio come non dovrebbe essere. Anche qui vediamo che la mancanza di timore verso Dio e il re Davide, la disubbidienza e la bramosia di potere tolsero la copertura spirituale di Davide sul figlio Absalom. Purtroppo l'esempio di Absalom ci fa comprendere che la doppiezza, la falsità e il tradimento dei figli verso i padri ricevono una retribuzione negativa. Nell'episodio di Tamar (2 Sam.13), la sorella sia di Absalom e Amnon, venne violentata dall'ultimo. Absalom si vendicò del fratello uccidendolo, senza avvisare il padre Davide, che non curandosene della questione peggiorò la situazione. Qui vediamo che questo spirito spinge le persone al tradimento, alla disubbidienza e a camminare in modo individuale al di fuori della copertura spirituale dei propri padri. È uno spirito seduttore distruttivo che distorce la realtà spirituale e chi ne è affetto non solo si sottrae alla benedizione della copertura spirituale di Dio ma diventa uno strumento distruttivo per mettere in discussione l'unzione e l'autorità del leader preposto. È uno spirito usurpatore e ribelle che ambisce il potere e cerca di imitare e sottrarre l'autorità alle persone che Dio ha preposto in chiesa come coperture spirituali. Di solito si tratta di persone molto vicine alle autorità ecclesiastiche, dei collaboratori, che a causa dello spirito d'orgoglio e ribellione si auto-innalzano, cadendo così nel laccio del diavolo. La strategia di questo spirito è di conquistarsi le persone della chiesa in modo graduale con discorsi pomposi e ammalianti, alle spalle dei leader, per sedurli e tirarli dalla sua parte. Leggiamo in 2 Samuele 15:1-15: *“Dopo queste cose, Absalom si procurò un cocchio, dei cavalli, e cinquanta uomini che correvano davanti a lui. Absalom si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via che conduceva alle porte della città; quando qualcuno aveva un processo e si recava dal re per chiedere giustizia, Absalom lo chiamava e gli chiedeva: «Di quale città sei?» L'altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele». Allora Absalom gli diceva: «Vedi, la tua causa è buona e giusta, ma non c'è chi sia delegato dal re per sentirti». Poi Absalom aggiungeva: «Oh, se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse un litigio o reclamo verrebbe da me e io gli farei giustizia». Quando uno gli si avvicinava per prostrarsi davanti a lui, egli gli porgeva la mano, l'abbracciava e lo baciava. Absalom faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per chiedere giustizia; in questo modo Absalom conquistò il cuore della gente d'Israele. Quattro anni dopo, Absalom disse al re: «Ti prego, lasciami andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al SIGNORE. Infatti, durante la sua residenza a Ghesur, in Siria, il tuo servo fece un voto, dicendo: Se il SIGNORE mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il SIGNORE a Ebron». Il re gli disse: «Va' in pace!» Così egli si alzò e andò a Ebron. Intanto Absalom mandò degli emissari per tutte le tribù d'Israele, a dire: «Quando udrete il suono della tromba, direte: "Absalom è proclamato re a Ebron"». Con Absalom partirono da Gerusalemme duecento uomini, i quali, essendo*

stati invitati, partirono in tutta la loro semplicità, senza sapere nulla. Mentre offriva i sacrifici, Absalom mandò a chiamare Aitofel, il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo. La congiura si rafforzava e il popolo diventava sempre più numeroso attorno ad Absalom. Venne a Davide un messaggero, che disse: «Il cuore degli uomini d'Israele si è volto verso Absalom». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti, nessuno di noi scamperà dalle mani di Absalom. Affrettatevi a partire, affinché, con una rapida marcia, non ci sorprenda, piombandoci rovinosamente addosso e mettendo la città a fil di spada». I servitori del re gli dissero: «Ecco i tuoi servi, pronti a fare tutto quello che piacerà al re, nostro signore»”.

Come vediamo, questo spirito di ribellione e tradimento agisce in modo graduale anche nell'arco di anni perché la persona affetta ha probabilmente lasciato aperte delle porte spirituali (l'orgoglio e la bramosia di potere), che progressivamente lo hanno lavorato e manipolato per diventare uno strumento distruttivo. In questo caso la persona perde completamente la copertura e protezione di Dio del padre e si espone alle manipolazioni e macchinazioni del diavolo (2 Co.2:11), diventando così inconsapevolmente uno strumento nelle sue mani. L'inganno del diavolo sta nel fatto che questo tipo di persona o credente crede fermamente di fare la volontà di Dio. È un inganno diabolico e facendo così egli si attira addosso le maledizioni di Dio. Leggiamo in Romani 13:1-4: *“Ogni persona stia sottomessa alle autorità superiori; perché non vi è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono sono stabilite da Dio. Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; infatti i magistrati non sono da temere per le opere buone, ma per le cattive. Tu, non vuoi temere l'autorità? Fa' il bene e avrai la sua approvazione, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non soltanto per timore della punizione, ma anche per motivo di coscienza”.*

Purtroppo la fine di Absalom non fu gloriosa, egli morì in modo tragicomico: *“Absalom s'imbatté nella gente di Davide. Absalom cavalcava il suo mulo; il suo mulo entrò sotto i rami intrecciati di un grande terebinto e la testa di Absalom s'impigliò nel terebinto, in modo che egli rimase sospeso fra il cielo e la terra; mentre il mulo, che era sotto di lui, passava oltre. Un uomo vide questo e andò a riferirlo a Ioab, dicendo: «Ho visto Absalom appeso a un terebinto». Ioab rispose all'uomo che gli dava la notizia: «Come! tu lo hai visto? Perché non l'hai, sul posto, steso morto al suolo? Io non avrei rifiutato di darti dieci sicli d'argento e una cintura». Ma quell'uomo disse a Ioab: «Anche se mi fossero messi in mano mille sicli d'argento, io non metterei le mani addosso al figlio del re; perché noi abbiamo udito l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e a Ittai dicendo: "Badate che nessuno tocchi il giovane Absalom!" Se avessi perfidamente attentato alla sua vita, siccome nulla rimane nascosto al re, tu stesso saresti stato contro di me». Allora Ioab disse: «Io non voglio perdere il tempo con te in questo modo». Prese in mano tre giavellotti e li conficcò nel cuore di Absalom, che era ancora vivo in mezzo al terebinto. Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Absalom e con i loro colpi lo finirono”* (2 Sam.18:9-15).

I suoi capelli lunghi, figura della vanità e dell'orgoglio, gli furono fatali perché rimase impigliato nel terebinto diventando così completamente inerme e inoffensivo. La Bibbia afferma in Proverbi 17:11: *“Il malvagio non cerca che ribellione, ma un messaggero crudele gli sarà mandato contro.”* Inoltre il Salmo 34:21 afferma: *“La malvagità farà perire il malvagio, quelli che odiano il giusto saranno considerati colpevoli”*. La fine ingloriosa di Absalom ci fa comprendere che conviene sempre rimanere sotto la copertura spirituale di Dio e del proprio padre spirituale per essere benedetti e protetti da ogni male. Absalom si attirò la maledizione di Dio a causa del suo orgoglio e della sua ribellione. Coloro che vogliono camminare in modo individuale senza le autorità delegate preposte cercano la propria soddisfazione, leggiamo in Proverbi 18:1: *“Chi si separa dagli altri cerca la sua propria soddisfazione, e si irrita contro tutto ciò che è giusto.”*

6

ELIA ED ELISEO

Un altro esempio che possiamo citare è quello tra Elia ed Eliseo. Qui vediamo chiaramente un rapporto di paternità e figliolanza. Tutto iniziò nell'episodio biblico in 1 Re 19:19-21: *“Elia partì di là e trovò Eliseo, figlio di Safat, il quale arava con dodici paia di buoi davanti a sé; ed egli stesso guidava il dodicesimo paio. Elia si avvicinò a lui, e gli gettò addosso il suo mantello. Eliseo, lasciati i buoi, corse dietro a Elia, e disse: «Ti prego, lascia che io vada a dare un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò». Elia gli rispose: «Va' e torna; ma pensa a quel che ti ho fatto!» Dopo essersi allontanato da Elia, Eliseo tornò a prendere un paio di buoi, e li offrì in sacrificio; con la legna dei gioghi dei buoi fece cuocere la carne e la diede alla gente, che la mangiò. Poi si alzò, seguì Elia, e si mise al suo servizio”*. Come vediamo Elia gettò addosso il mantello su Eliseo. Il mantello rappresenta la copertura di Dio, l'unzione e l'autorità dell'uomo di Dio. Eliseo lasciò la sua casa per seguire Elia e come riconoscenza offrì un sacrificio all'Eterno. Eliseo diventò un discepolo di Elia che lo seguì ovunque andava. Ciò che notiamo è che Eliseo era molto fedele ed ubbidiente nei confronti di Elia, cioè era un vero figlio spirituale. Oltre a Eliseo c'erano anche altri 50 discepoli che seguivano Elia. Aveva fondato una sorta di scuola di profeti, dove chi aveva il dono profetico veniva addestrato, affinato ed inviato per essere al servizio dei re. Leggiamo in 2 Re 2:1-8: *“Quando il SIGNORE volle rapire in cielo Elia in un turbine, Elia se ne andò da Ghilgal con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Fèrmati qui, ti prego, perché il SIGNORE mi manda fino a Betel». Ma Eliseo rispose: «Com'è vero che il SIGNORE vive, e che tu vivi, io non ti lascerò». Così scesero a Betel. I discepoli dei profeti che erano a Betel andarono a trovare Eliseo, e gli dissero: «Sai che il SIGNORE quest'oggi rapirà in alto il tuo signore?» Egli rispose: «Sì, lo so; tacete!» Elia gli disse: «Eliseo, fèrmati qui, ti prego, perché il SIGNORE mi manda a Gerico». Quegli rispose: «Com'è vero che il SIGNORE vive, e che tu vivi, io non ti lascerò». Così se ne andarono a Gerico. I discepoli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo, e gli dissero: «Sai che il SIGNORE quest'oggi rapirà in alto il tuo signore?» Egli rispose: «Sì, lo so; tacete!» Ed Elia gli disse: «Fèrmati qui, ti prego, perché il SIGNORE mi manda al Giordano». Egli rispose: «Com'è vero che il SIGNORE vive, e che tu vivi, io non ti lascerò». E proseguirono il cammino insieme. Cinquanta discepoli dei profeti andarono dietro a loro e si fermarono di fronte al Giordano, da lontano, mentre Elia ed Eliseo si fermarono sulla riva del Giordano. Allora Elia prese il suo mantello, lo arrotolò e percosse le acque, le quali si divisero in due. Così attraversarono il fiume a piedi asciutti”*.

Notiamo la fedeltà di Eliseo nei confronti di Elia, potremmo dire che era diventato letteralmente la sua ombra. Eliseo aveva capito che stando vicino all'uomo di Dio avrebbe

beneficiario del suo ministero, della sua unzione e benedizione. Il contatto stretto tra i due raffigura l'ubbidienza, la fedeltà, lo spirito di servizio che Eliseo aveva nei confronti di Elia. Eliseo otteneva solamente dei benefici stando vicino al suo padre spirituale. Rispetto agli altri discepoli aveva una posizione privilegiata, in poche parole non lo lasciava mai. Anche i 50 discepoli lo seguivano, ma rispetto ad Eliseo si tenevano a distanza. Il rapporto tra Elia ed Eliseo era molto stretto, così come dovrebbe essere un rapporto padre-figlio. Oltretutto vediamo anche che nel mantello di Elia c'era una potenza soprannaturale. Infatti venne usato per dividere in due il giordano. Quindi il mantello rappresenta la copertura, l'unzione e la potenza di Dio sul Suo servo. Continuiamo a leggere il suddetto episodio in 2 Re 2:9-18: *“Quando furono passati, Elia disse a Eliseo: «Chiedi quello che vuoi che io faccia per te, prima che io ti sia tolto». Eliseo rispose: «Ti prego, mi sia data una parte doppia del tuo spirito!» Elia disse: «Tu domandi una cosa difficile; tuttavia, se mi vedi quando io ti sarò rapito, ti sarà dato quello che chiedi; ma, se non mi vedi, non ti sarà dato». Essi continuarono a camminare scorrendo insieme, quand'ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l'uno dall'altro, ed Elia salì al cielo in un turbine. Eliseo lo vide e si mise a gridare: «Padre mio, padre mio! Carro e cavalleria d'Israele!» Poi non lo vide più. E, afferrate le proprie vesti, le strappò in due pezzi; raccolse il mantello che era caduto di dosso a Elia, tornò indietro, e si fermò sulla riva del Giordano; e, preso il mantello che era caduto di dosso a Elia, percosse le acque, e disse: «Dov'è il SIGNORE, Dio d'Elia?» Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero in due, ed Eliseo passò. Quando i discepoli dei profeti che stavano a Gerico, di fronte al Giordano, videro Eliseo, dissero: «Lo spirito d'Elia si è posato sopra Eliseo». Gli andarono incontro, si prostrarono fino a terra davanti a lui, e gli dissero: «Ecco qui fra i tuoi servi cinquanta uomini robusti; lascia che vadano in cerca del tuo signore, se mai lo Spirito del SIGNORE l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Eliseo rispose: «Non li mandate». Ma insistettero tanto con lui, che egli ne fu confuso, e disse: «Mandateli» Allora quelli mandarono cinquanta uomini, i quali cercarono Elia per tre giorni, ma non lo trovarono. Quando tornarono da lui, che si era fermato a Gerico, egli disse loro: «Non vi avevo detto di non andare?»”.*

Eliseo nella sua posizione di primus inter pares rispetto ai cinquanta discepoli chiede apparentemente una cosa difficile ad Elia. Eliseo sapeva benissimo che Elia sarebbe stato rapito e chiede una doppia porzione di spirito rispetto al suo padre spirituale. La sua perseveranza, insistenza e fedeltà nei confronti di quest'uomo di Dio premiarono la sua fede. Infatti lo vide mentre veniva rapito in cielo e lo spirito di Elia si posò su Eliseo diventando così l'erede della sua posizione e capo della scuola profetica di Elia. Oltretutto notiamo che i 50 discepoli non avevano capito che Elia era stato rapito in cielo e volevano cercarlo a tutti i costi per ritrovarlo. Questo passo ci viene a parlare della mancanza di rivelazione da parte di Dio nei discepoli e la mancanza di ubbidienza nei confronti di Eliseo. La loro insistenza mise in confusione persino Eliseo che alla fine cedette alle loro richieste. Quando non si cammina per rivelazione e ubbidienza si inizia a camminare per emozioni. L'affetto dei discepoli di Elia li spinse a cercarlo credendo che se ne fosse andato da qualche parte. Le emozioni ci fanno sbagliare spesso e dobbiamo imparare a camminare per lo Spirito di Dio per seguire le orme di Gesù. Leggiamo in Galati 5:16: *“Io*

dico: camminate secondo lo Spirito e non adempirete affatto i desideri della carne". Eliseo ricevette la rivelazione perché non camminò secondo le emozioni, cioè la carne, ma secondo lo spirito e di conseguenza ricevette una risposta alla sua richiesta. Da quel momento in poi iniziò a compiere il doppio dei miracoli di Elia. Elia aveva dato la sua impartizione ed unzione ad Eliseo, il quale ne beneficiò grandemente attraverso il suo ministero. Quindi vediamo che la copertura spirituale, rappresentata dal mantello, di Elia su Eliseo fu una grande benedizione per questo servo di Dio. Il resto è tutta storia, Eliseo fu grandemente benedetto nel suo ministero, perché egli desiderò e accettò la primogenitura di Elia. La primogenitura spirituale è una benedizione di Dio da parte di un padre spirituale verso il proprio figlio. Chi la disprezza e rifiuta a causa di una ribellione ed impenitenza, si attira addosso la maledizione di Dio. Citiamo l'esempio di Esaù in Genesi 25:27-34: *"I due bambini crebbero; Esaù divenne un esperto cacciatore, un uomo di campagna, e Giacobbe un uomo tranquillo che se ne stava nelle tende. Isacco amava Esaù, perché la cacciagione era di suo gusto. Rebecca invece amava Giacobbe. Or mentre Giacobbe faceva cuocere una minestra, Esaù sopraggiunse dai campi, tutto stanco. Esaù disse a Giacobbe: «Dammi per favore da mangiare un po' di questa minestra rossa, perché sono stanco». Perciò fu chiamato Edom. Giacobbe gli rispose: «Vendimi prima di tutto la tua primogenitura». Esaù disse: «Ecco, io sto morendo; a che mi serve la primogenitura?» Giacobbe disse: «Prima, giuramelo». Esaù glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. Allora Giacobbe diede a Esaù del pane e della minestra di lenticchie. Egli mangiò e bevve; poi si alzò, e se ne andò. Fu in questo modo che Esaù disprezzò la primogenitura*".

Nei tempi antichi la primogenitura rappresentava la benedizione di Dio e l'eredità del padre verso il figlio primogenito. Esaù la disprezzò totalmente per un piatto di lenticchie e ciò indica il rifiuto totale verso la benedizione di Dio e l'eredità del padre. Leggiamo in Ebrei 12:14-17: *"Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore; vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati; che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura. Infatti sapete che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime, perché non ci fu ravvedimento"*.

Desiderare e accettare con umiltà e onore la primogenitura di un padre spirituale è una grande benedizione di Dio e per coloro che la ricevono, ottengono non solo la benedizione di Dio ma anche l'eredità del padre e la copertura spirituale di Dio.

7

GESÙ E I SUOI DISCEPOLI

Finora abbiamo preso solo esempi dall'Antico Testamento, ma ora diamo uno sguardo al Nuovo Testamento. In Gesù stesso vediamo l'esempio perfetto di come un figlio rimane ubbidiente e sottomesso alla volontà e copertura del proprio Padre. In Giovanni 4:34; 5:30; 6:38,39 leggiamo: *“Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l'opera sua»”*.

«Io non posso fare nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

« . . . perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno».

Qui vediamo chiaramente la paternità e figliolanza come modello nel regno di Dio. Gesù non si muoveva mai al di fuori della volontà del Padre ed ubbidì fino alla morte: *“Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”*(Fl.2:5-11).

Vediamo che Gesù pur essendo Dio e della stessa natura del Padre, ubbidì fino alla morte. Gesù trasmise questo insegnamento anche ai discepoli che più tardi lo misero in pratica. Gesù stesso fu coperto, unto e protetto dal Padre fin da quando era piccolo, quando Erode cercò di ucciderlo. Leggiamo in Matteo 2:13-15: *“Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». Egli dunque si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto. Là rimase fino alla morte di Erode, affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta: «Fuori d'Egitto chiamai mio figlio»”*.

Persino quando fu tentato nel deserto fu preservato sia fisicamente che spiritualmente: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. E il tentatore, avvicinosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani»*.

Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: "Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"». Gesù gli rispose: «È altresì scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano» (Mt.4:1-11).

In un altro passo della Scrittura leggiamo e precisamente in Luca 4:28-30: *“Udendo queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni d'ira. Si alzarono, lo cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era costruita la loro città, per precipitarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò”.*

Gesù godette della copertura, unzione (Is.61:1) e protezione del Padre fino al momento stabilito da Dio in cui fu tradito da Giuda. Qui vediamo chiaramente di come dovrebbe essere un rapporto padre-figlio e di come la copertura di Dio Padre fu su Gesù. La sua sottomissione ed ubbidienza perfetta al Padre è di grande esempio per tutti noi (Eb. 5:8-10). Alcuni potrebbero obiettare e dire che Gesù era Dio e che era logico che fosse ubbidiente al Padre. Personalmente credo che Egli ci abbia voluto lasciare un esempio perfetto di come un figlio debba essere sottomesso ed ubbidiente al proprio padre carnale e spirituale. Questo principio spirituale si intravede in tutta la Sacra Scrittura: *“Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore”* (Col.3:20). Persino Gesù stesso fu un padre spirituale verso i Suoi discepoli, infatti leggiamo in Ebrei 2:10-13: *“Infatti, per condurre molti figli alla gloria, era giusto che colui, a causa del quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, rendesse perfetto, per via di sofferenze, l'autore della loro salvezza. Sia colui che santifica sia quelli che sono santificati provengono tutti da uno; per questo egli non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea canterò la tua lode». E di nuovo: «Io metterò la mia fiducia in lui».* E inoltre: *«Ecco me e i figli che Dio mi ha dati»”.*

Egli li ha coperti, protetti, nutriti, unti e cresciuti durante tutto il Suo ministero terreno che è durato circa 3 anni e mezzo. Ha riso e pianto con loro, li ha ammaestrati, hanno scherzato e giocato insieme, hanno mangiato e dormito insieme come fa un vero padre nei confronti dei suoi figli. Una vera relazione sia spirituale che materiale tra padre e figli. Ecco, quest'esempio ci fa comprendere come è fatta una vera copertura spirituale nel regno di Dio. Oggi purtroppo molti figli di Dio si privano di questa copertura e vivono completamente in disubbidienza verso le autorità delegate, e per giustificare il loro comportamento citano spesso il passo di Atti 4:19,20, estrapolando e distorcendo completamente il contesto del discorso: *“Ma Pietro e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. Quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite»”.* I discepoli erano sottomessi alle

autorità religiose e politiche del tempo, ma non potevano ubbidire al divieto di annunciare il regno di Dio. Persino l'apostolo Paolo rimase sottomesso alle autorità quando fu arrestato: *“Paolo, fissato lo sguardo sul sinedrio, disse: «Fratelli, fino ad oggi mi sono condotto davanti a Dio in tutta buona coscienza». Il sommo sacerdote Anania comandò a quelli che erano vicini a lui di percuoterlo sulla bocca. Allora Paolo gli disse: «Dio percuoterà te, parete imbiancata; tu siedi per giudicarmi secondo la legge e violando la legge comandi che io sia percosso?» Coloro che erano là presenti dissero: «Tu insulti il sommo sacerdote di Dio?» Paolo disse: «Fratelli, non sapevo che fosse sommo sacerdote: perché sta scritto: "Non dirai male del capo del tuo popolo"»”(At.23:2-5).*

Paolo pur non condividendo l'azione malvagia delle autorità rimase sottomesso, fu poi Dio a liberarlo in modo soprannaturale dalle mani dei farisei e sadducei (At.23:1-22). I discepoli furono addestrati, ammaestrati e coperti da Gesù durante tutto il Suo ministero terreno. Quando Gesù ascese al cielo e con la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste, i discepoli a loro volta divennero dei padri spirituali per coprire, proteggere, nutrire e pascere il gregge di Dio. Quindi chi afferma che i discepoli e apostoli non avessero avuto un padre spirituale sbaglia grandemente nell'affermarlo e dimostra una grande ignoranza biblica. Essi sono stati discepolati e addestrati da Gesù durante tutto il Suo ministero terreno. Con l'ascensione di Gesù e la nascita della chiesa, Dio ha fatto un dono agli uomini cioè i doni dell'ascensione (i 5 ministeri). Leggiamo in Efesini 4: 7-15: *“Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Salito in alto, egli ha portato con sé dei prigionieri e ha fatto dei doni agli uomini». Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. È lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo”.*

Il rapporto che i discepoli e apostoli avevano avuto con Gesù lo trasmisero agli altri nuovi convertiti dopo la pentecoste. Dopo la discesa dello Spirito Santo la vita dei discepoli cambiò radicalmente mettendo coraggio e franchezza nell'annunciare il vangelo del regno di Dio. Iniziarono a muoversi su un altro livello spirituale rispetto a quando Gesù stava con loro. Infatti si adempirono le parole profetiche di Gesù:

«Perché il Padre ama il Figlio, e gli mostra tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati» (Gv.5:20).

«In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre» (Gv.14:12).

I detrattori della dottrina della copertura affermano che siccome Mosè e Paolo non avevano avuto dei padri spirituali di conseguenza non esista neanche la copertura spirituale. Anche qui dimostrano una grande ignoranza biblica, infatti si tratta delle uniche due eccezioni nella Bibbia. Essi ricevevano la rivelazione e copertura direttamente da *Yahweh* e *Yeshua*. Mosè ricevette la rivelazione con la visione del pruno ardente, in Esodo 3:1-10: *“Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio. Il SIGNORE disse: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. E ora, ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire. Or dunque va'; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele”*.

Qui vediamo sia la chiamata che la rivelazione di Dio a Mosè. Magari non ha avuto un padre spirituale fatto di carne ed ossa ma ha avuto un padre celeste che lo guidava, ammaestrava e copriva. Ricordiamoci che Mosè fu cambiato durante i 40 anni di fuga nel deserto. La stessa cosa accadde a Paolo mentre camminava sulla via di Damasco, in Atti 9:1-9: *“Saulo, sempre spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote, e gli chiese delle lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato dei seguaci della Via, uomini e donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. E durante il viaggio, mentre si avvicinava a Damasco, avvenne che, d'improvviso, sfolgorò intorno a lui una luce dal cielo e, caduto in terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» Egli domandò: «Chi sei, Signore?» E il Signore: «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Alzati, entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il viaggio con lui rimasero stupiti, perché udivano la voce, ma non vedevano nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, conducendolo per mano, lo portarono a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda”*.

Anche qui vediamo la chiamata e rivelazione soprannaturale di Dio, ma egli come Mosè fu perfezionato nel deserto dove ricevette altre rivelazioni potenti (Ga. 1:11-17). Il deserto cambia le persone e le rende umili e sottomesse alla voce di Dio. Tutti i più grandi uomini di Dio hanno dovuto attraversare il deserto spirituale e materiale per poter iniziare a servire Dio, perché il deserto li abbassava e umiliava, e questo serviva per tenere basso il proprio io ed esaltare Dio nella loro vita. Essi ricevevano direttamente la copertura

spirituale da Dio, perché si trovavano in una posizione privilegiata rispetto agli altri, ecco perché venivano continuamente umiliati e perseguitati. Mosè veniva continuamente offeso e ingiuriato dal popolo d'Israele. Egli non entrò nella terra promessa a causa delle continue provocazioni e tentazioni da parte del popolo (Es.17:7; Nu.20:13,24; De.32:51) e l'apostolo Paolo ricevette una spina nella carne, affinché non si inorgogliesse a causa delle rivelazioni ricevute (2 Co.12:7; Ga.4:13-15; 2 Co.11:23-29). Personalmente credo che la spina nella carne si riferisse sia alla sua malattia degli occhi sia alle persecuzioni e sofferenze subite da Paolo durante il suo ministero. I critici della copertura spirituale dimenticano un piccolo particolare quando citano questi due esempi, che pur non avendo mai avuto dei padri spirituali umani, essi stessi lo sono diventati per gli altri dando così di conseguenza una copertura spirituale ai loro figli (1 Co.4:14-17).

Purtroppo il mondo e la società di oggi hanno contagiato il corpo di Cristo con una visione egocentrica e individualista dell'opera di Dio, incoraggiando le persone a staccarsi dal corpo per camminare in modo solitario (Pr.18:1), creando in questo modo tante ferite e divisioni all'interno della chiesa di Cristo. Un corpo diviso avrà un impatto minore rispetto ad un corpo unito e santo. Chi nega questo principio spirituale cammina in modo egoista ed egocentrico, paragonandosi e imitando magari persino l'apostolo Paolo, ma esponendosi così completamente al mondo spirituale proprio perché il caso di Mosè e Paolo furono delle eccezioni. Come uomini e donne di Dio dobbiamo prendere esempio da loro due, ma soprattutto nell'umiltà, nella mansuetudine e nello spirito di servizio verso il corpo di Cristo.

8

PIETRO, GIOVANNI E GIACOMO

Pietro, Giovanni e Giacomo (il fratello di Gesù) vengono considerate delle colonne della chiesa di Gerusalemme (Ga.2:9). Da quello che traspare dalle Scritture questi discepoli avevano una posizione privilegiata verso Gesù, non che gli altri non fossero amati, figli spirituali o fossero meno importanti, ma da quello che traspare dalle Scritture essi avevano una posizione di primus inter pares. Durante il ministero terreno di Gesù, Pietro, Giovanni e Giacomo (fratello di Giovanni) li troviamo spesso in compagnia e a stretto contatto con Gesù. I detrattori della dottrina della copertura spirituale e del principio del primus inter pares, per affermare la loro tesi citano spesso fuori contesto un passo della Bibbia dove i dieci discepoli si indignarono contro Giovanni e Giacomo, perché volevano avere una posizione privilegiata tra i discepoli in cielo. Leggiamo in Marco 10:35-45: *“Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a lui, dicendogli: «Maestro, desideriamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che volete che io faccia per voi?» Essi gli dissero: «Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nella tua gloria». Ma Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo del quale io sono battezzato?» Essi gli dissero: «Sì, lo possiamo». E Gesù disse loro: «Voi certo berrete il calice che io bevo e sarete battezzati del battesimo del quale io sono battezzato; ma quanto al sedersi alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma è per quelli a cui è stato preparato». I dieci, udito ciò, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che quelli che sono reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque, tra di voi, vorrà essere primo sarà servo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti»”. I discepoli avevano frainteso la loro posizione sulla terra con quella in cielo. Volevano occupare una posizione in cielo che a loro non spettava. Gesù qui fa comprendere loro che nella gloria di Dio tutti sono uguali, cioè sono fratelli e sorelle. Spiega loro che chi vorrà essere grande nel regno di Dio dovrà umiliarsi ed imparare a servire gli altri. Quindi essere primi tra pari, non significa essere più grandi degli altri ed essere serviti, ma significa servire gli altri con spirito di umiltà e di servizio, avendo allo stesso tempo ruoli e responsabilità maggiori nel regno di Dio. Essere primi tra pari non significa essere più importanti come grandezza rispetto agli altri, ma essere uguali agli altri discepoli come dignità fraterna. Essi ricevono e hanno una forza e dignità spirituale maggiore, una responsabilità e dei doni più elevati rispetto agli altri, e tutto questo per servire la chiesa e avere così ruoli di leadership all'interno del corpo di Cristo.*

Nella chiesa ci sono diversità di doni e di ruoli e nessuno può fare a meno dell'altro membro. 1 Corinzi 12:12-31: *“Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua. E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue. Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti? Voi, però, desiderate ardentemente i doni maggiori!”*

Questa posizione la possiamo vedere chiaramente con Pietro, Giovanni e Giacomo (sia il fratello di Giovanni che del Signore). Citiamo per esempio l'episodio della trasfigurazione sul monte, in Marco 9:2-10: *“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza. Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte. E fu trasfigurato in loro presenza; le sue vesti divennero sfolgoranti, candidissime, di un tal candore che nessun lavandaio sulla terra può dare. E apparve loro Elia con Mosè, i quali stavano conversando con Gesù. Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: «Rabbi, è bello stare qua; facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia». Infatti non sapeva che cosa dire, perché erano stati presi da spavento. Poi venne una nuvola che li coprì con la sua ombra; e dalla nuvola una voce: «Questo è il mio diletto Figlio; ascoltatelo». E a un tratto, guardatisi attorno, non videro più nessuno con loro, se non Gesù solo. Poi, mentre scendevano dal monte, egli ordinò loro di non raccontare a nessuno le cose che avevano viste, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Essi tennero per sé la cosa, domandandosi tra di loro che significasse quel risuscitare dai morti”*

Mi sono sempre chiesto come mai Pietro, Giacomo e Giovanni fossero sempre in prima linea, ed in modo particolare Pietro, dove solo loro ricevevano delle rivelazioni come nel caso del monte della trasfigurazione. Evidentemente ha a che fare con la posizione di primus inter pares. Solo loro avevano una certa maturità spirituale ed erano pronti a ricevere questa rivelazione potente sul figlio di Dio. Oltretutto sul monte apparvero i profeti Mosè ed Elia che erano figura per eccellenza della copertura spirituale. Anche in un altro episodio biblico troviamo di nuovo loro tre insieme a Gesù, in Marco 5:35-43: *“Mentre egli parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga, dicendo: «Tua figlia è morta; perché incomodare ancora il Maestro?» Ma Gesù, udito quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: «Non temere; soltanto continua ad aver fede!» E non permise a nessuno di accompagnarlo, tranne che a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero a casa del capo della sinagoga; ed egli vide una gran confusione e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi ridevano di lui. Ma egli li mise tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò là dove era la bambina. E, presala per mano, le disse: «Talità cum!» che tradotto vuol dire: «Ragazza, ti dico: alzati!» Subito la ragazza si alzò e camminava, perché aveva dodici anni. E furono subito presi da grande stupore; ed egli comandò loro con insistenza che nessuno lo venisse a sapere; e disse che le fosse dato da mangiare”.*

Di nuovo vediamo loro tre a stretto contatto con Gesù. Non penso assolutamente che sia un caso. Gesù aveva una considerazione speciale per questi tre discepoli. Persino quando Gesù era in agonia nel Getsemani, confidò la sua angoscia e paura solo a loro tre. Leggiamo in Marco 14:32-42: *“Poi giunsero in un podere detto Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io abbia pregato». Gesù prese con sé Pietro, Giacomo, Giovanni e cominciò a essere spaventato e angosciato. E disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate». Andato un po' più avanti, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. Diceva: «Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi». Poi venne, li trovò che dormivano e disse a Pietro: «Simone! Dormi? Non sei stato capace di vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Di nuovo andò e pregò, dicendo le medesime parole. E, tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano appesantiti; e non sapevano che rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: «Dormite pure, ormai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino»”.*

Durante la pentecoste nella sala di sopra vediamo di nuovo nominati in prima fila Pietro, Giacomo e Giovanni. In Atti 1:13 leggiamo: *“Quando furono entrati, salirono nella sala di sopra dove di consueto si trattenevano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo”.*

Pietro ha sempre avuto una preminenza tra i dodici, era sempre in prima linea ed è lui che per primo ricevette la rivelazione che Gesù era il Cristo: *“Poi Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?» Essi risposero: «Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti». Ed egli disse loro: «E voi, chi dite che io sia?» Simon Pietro rispose: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»”* (Mt.16:13-16).

In un altro episodio, Gesù dopo la Sua resurrezione apparve ai discepoli ed incarica Pietro di guidare il Suo gregge. Leggiamo in Giovanni 21:15-19: *“Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie pecore». Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti». Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver parlato così, gli disse: «Seguimi»”. Gesù ordina a Pietro per ben tre volte di guidare il Suo gregge, proprio perché aveva in quel momento una preminenza, cioè una posizione da primus inter pares sugli altri discepoli. Purtroppo la chiesa cattolica ha usato questa preminenza e altri passi della Bibbia (Mt.16:18,19) per far credere che Pietro avesse il primato sulla chiesa (3 Gv.9-11) e fosse il vicario di Cristo sulla terra, mentre invece sappiamo che è lo Spirito Santo: *“. . . quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire”* (Gv.16:13). Infatti vediamo di nuovo Pietro in Atti 2:14-47; 3:13-26, dove fa dei discorsi ai suoi connazionali che si convertono in massa. Qui notiamo di nuovo questa preminenza, dove Dio si usò di questo Suo servo per compungere il cuore degli israeliti. Inoltre Gesù aveva un rapporto speciale anche con Giovanni, infatti nello stesso passo biblico di Giovanni 21:20-25 leggiamo: *“Pietro, voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava; quello stesso che durante la cena stava inclinato sul seno di Gesù e aveva detto: «Signore, chi è che ti tradisce?» Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e di lui che sarà?» Gesù gli rispose: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa? Tu, seguimi». Per questo motivo si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto; Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa?» Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero”*.*

Pietro preoccupandosi di Giovanni chiede a Gesù che fine avrebbe fatto questo discepolo. Gesù gli rispose: *«Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa? Tu, seguimi»*. Egli stava affermando semplicemente che avrebbe dato a Giovanni, durante la visione dell'Apocalisse, la rivelazione finale della fine dei tempi, dove Gli sarebbe apparso di

nuovo. Purtroppo i discepoli fraintesero e pensarono che non sarebbe mai morto. Anche l'apostolo Giovanni ha sempre ricevuto rivelazioni particolari, infatti le scrisse nel suo vangelo dove esalta Gesù Cristo come Dio (Gv.1:1-14; 14:1-11) e nel libro dell'Apocalisse, dove parla del glorioso ritorno di Gesù e del giudizio di Dio sul regno dell'anticristo.

Anche Giacomo, il fratello di Gesù, che era il conduttore della chiesa di Gerusalemme e che viene considerato dallo stesso apostolo Paolo, insieme a Pietro e Giovanni delle colonne di quella chiesa, aveva una posizione di primus inter pares e questo lo vediamo chiaramente in Atti 15:1-29 durante la famosa conferenza di Gerusalemme: *«Alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli, dicendo: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, non potete essere salvati». E siccome Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano vivacemente con loro, fu deciso che Paolo, Barnaba e alcuni altri fratelli salissero a Gerusalemme dagli apostoli e anziani per trattare la questione. Essi dunque, accompagnati per un tratto dalla chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione degli stranieri e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Poi, giunti a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatte per mezzo di loro. Ma alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, si alzarono dicendo: «Bisogna circumciderli e comandare loro di osservare la legge di Mosè». Allora gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione. Ed essendone nata una vivace discussione, Pietro si alzò in piedi e disse: «Fratelli, voi sapete che dall'inizio Dio scelse tra voi me, affinché dalla mia bocca gli stranieri udissero la Parola del vangelo e credessero. E Dio, che conosce i cuori, rese testimonianza in loro favore, dando lo Spirito Santo a loro, come a noi; e non fece alcuna discriminazione fra noi e loro, purificando i loro cuori mediante la fede. Or dunque perché tentate Dio mettendo sul collo dei discepoli un giogo che né i padri nostri né noi siamo stati in grado di portare? Ma noi crediamo che siamo salvati mediante la grazia del Signore Gesù allo stesso modo di loro». Tutta l'assemblea tacque e stava ad ascoltare Barnaba e Paolo, che raccontavano quali segni e prodigi Dio aveva fatti per mezzo di loro tra i pagani. Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate: Simone ha riferito come Dio all'inizio ha voluto scegliersi tra gli stranieri un popolo consacrato al suo nome. E con ciò si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta; e restaurerò le sue rovine, e la rimetterò in piedi, affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore, dice il Signore che fa queste cose, a lui note fin dall'eternità". Perciò io ritengo che non si debba turbare gli stranieri che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati, e dal sangue. Perché Mosè fin dalle antiche generazioni ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe dove viene letto ogni sabato». Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda, detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli. E consegnarono loro questa lettera: «I fratelli apostoli e anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo, salute. Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le*

anime vostre. È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose. Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie: di astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani»”.

Qui vediamo chiaramente la collegialità degli apostoli e anziani, dove l'apostolo Giacomo esercitava il dono di governo e il principio del primus inter pares. Infatti *“egli ritiene”* che non bisognava turbare i cristiani di origine pagana con le usanze ebraiche della legge di Mosè e tutto questo dietro consiglio di Pietro che si alzò per primo durante la conferenza. Persino Paolo e Barnaba e Giuda e Sila e altri uomini furono inviati di nuovo verso Antiochia, dietro decisione dello Spirito Santo e del collegio degli anziani. Come vediamo, nel regno di Dio c'è sempre un perfetto ordine e nulla viene lasciato al caso, ma comunque ci sono stati sempre degli uomini di Dio che hanno esercitato in modo collegiale la posizione del primus inter pares. Quest'ordine del primus inter pares traspare anche nel passo di 1 Corinzi 12:28-30: *“E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue. Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti?”*

In primo luogo, in greco «*proton*» significa *“primo, primo in rango, in primo luogo, precedentemente”*, e questo indica un certo ordine che è stato creato dallo Spirito Santo. Quindi occupavano un ruolo e una responsabilità spirituale ben precisa, dando in questo modo anche una copertura spirituale al popolo di Dio che avevano l'onore di poter pascere e far crescere. Come vediamo, la chiesa di Cristo è già ben organizzata e ci saranno sempre dei leader in prima linea con una posizione di primus inter pares per coprire spiritualmente coloro che gli sono stati affidati dallo Spirito Santo. Negare questa realtà spirituale significa essere dei ciechi spirituali, avere una grande ignoranza biblica e negare l'ordine che Dio stesso ha creato. Infatti in Atti 8:14-16, gli apostoli Pietro e Giovanni vennero inviati a Samaria, dopo la massiccia evangelizzazione dell'evangelista Filippo, per mettere ordine e per fondare una nuova comunità: *“Allora gli apostoli, che erano a Gerusalemme, saputo che la Samaria aveva accolto la Parola di Dio, mandarono da loro Pietro e Giovanni. Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù”*.

Pietro e Giovanni erano degli apostoli che lavoravano sempre in coppia, dietro mandato del collegio degli anziani della chiesa di Gerusalemme, presieduto da Giacomo che aveva il dono di governo su quella chiesa. Quindi questi tre apostoli in modo particolare esercitavano la posizione del primus inter pares e la copertura spirituale sul popolo di Dio per il progresso e l'avanzamento del regno di Dio. Venivano considerati padri spirituali da parte del gregge dove ognuno esercitava un tipo di ministero e grazia diverso l'uno

dall'altro, senza mai entrare in conflitto gli uni con gli altri, proprio perché c'era una perfetta armonia ed ordine, dove ognuno rispettava il ministero dell'altro, non oltrepassando mai i propri ruoli e responsabilità. Nel prossimo capitolo approfondiremo la relazione di paternità e figliolanza e la copertura spirituale che dava l'apostolo Paolo ai figli che generava in Cristo Gesù.

9

L'APOSTOLO PAOLO

Il personaggio che si distinse di più tra tutti gli uomini di Dio è l'apostolo Paolo, non solo per quanto riguarda il rapporto di paternità-figliolanza, il primus inter pares e la copertura spirituale, ma anche perché grazie a lui il vangelo del regno di Dio è stato predicato in tutto mondo antico allora conosciuto. Nessuno come lui edificò e fece crescere tante chiese (1 Co.15:3-11) fino ad arrivare in Italia. Egli esercitava questa copertura spirituale sulle chiese che lui aveva fondate e fatto crescere. Leggiamo in 1 Corinzi 4:1-18: *“Così, ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele. A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso. Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore. Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio. Ora, fratelli, ho applicato queste cose a me stesso e ad Apollo a causa di voi, perché per nostro mezzo impariate a praticare il non oltre quel che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro. Infatti, chi ti distingue dagli altri? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto? Già siete sazi, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi! Poiché io ritengo che Dio abbia messo in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo diventati uno spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi siamo pazzi a causa di Cristo, ma voi siete sapienti in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete onorati, ma noi siamo disprezzati. Fino a questo momento, noi abbiamo fame e sete. Siamo nudi, schiaffeggiati e senza fissa dimora, e ci affaticiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo; siamo diventati, e siamo tuttora, come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti. Vi scrivo queste cose non per farvi vergognare, ma per ammonirvi come miei cari figli. Poiché anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri; perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque: siate miei imitatori. Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio caro e fedele figlio nel Signore; egli vi ricorderà come io mi comporto in Cristo Gesù, e come insegno dappertutto, in ogni chiesa. Or alcuni si sono gonfiati d'orgoglio, come se io non dovessi più venire da voi; ma, se il Signore vorrà, mi recherò presto da voi, e conoscerò non il parlare ma la potenza di coloro che si sono gonfiati; perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. Che volete? Che venga da voi con la verga o con amore e con spirito di mansuetudine?”*

La copertura spirituale di Dio che egli dava alle chiese si basava su questo rapporto di paternità-figliolanza. Prima ancora di essere un apostolo era un vero padre spirituale che si preoccupava dei suoi figli spirituali nelle varie chiese sparse nell'Asia minore (2 Co.11:28). La sua autorità apostolica si evince chiaramente da questo brano, ma la sua copertura spirituale e autorità si basavano unicamente sul rapporto padre-figli, cioè basato sull'ubbidienza. Soprattutto nei confronti dei Corinzi era molto severo a causa della grande confusione che regnava in quella chiesa. Pur essendo suoi figli spirituali non si comportavano da figli ma da orfani. Non solo erano divisi tra di loro a causa dei vari clan che si erano formati all'interno della chiesa, ma erano sballottati da ogni vento di dottrina proprio perché non camminavano da figli. I Corinzi non avevano capito l'importanza della copertura spirituale! Invece di onorare Dio e il loro vero padre spirituale onoravano falsi padri e falsi apostoli. Leggiamo in 2 Corinzi 11:1-15: *“Vorrei che sopportaste da parte mia un po' di follia! Ma, sì, già mi state sopportando! Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo. Ma temo che, come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti vengano corrotte e sviate dalla semplicità e dalla purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un vangelo diverso da quello che avete accettato, voi lo sopportate volentieri. Stimolo infatti di non essere stato in nulla inferiore a quei sommi apostoli. Anche se sono rozzo nel parlare, non lo sono però nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato tra di voi, in tutti i modi e in ogni cosa. Ho forse commesso peccato quando, abbassando me stesso perché voi foste innalzati, vi ho annunciato il vangelo di Dio gratuitamente? Ho spogliato altre chiese, prendendo da loro un sussidio, per poter servire voi. Durante il mio soggiorno tra di voi, quando mi trovai nel bisogno, non fui di peso a nessuno, perché i fratelli venuti dalla Macedonia provvidero al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e mi asterrò ancora dall'esservi di peso. Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle regioni dell'Acaia. Perché? Forse perché non vi amo? Dio lo sa. Ma quello che faccio lo farò ancora per togliere ogni pretesto a coloro che desiderano un'occasione per mostrarsi uguali a noi in ciò di cui si vantano. Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere”*.

La disubbidienza al loro padre spirituale fece in modo che perdessero di conseguenza anche la copertura spirituale di Dio, deviando completamente dalla verità e facendo entrare dottrine estranee agli insegnamenti di Paolo e tutto questo creò un grande disordine. Questi falsi apostoli si erano introdotti come lupi rapaci nel gregge di Dio per distruggere. Infatti leggiamo in Atti 20:29: *“Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge, e anche tra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli”*.

Invece la chiesa di Filippi era una comunità di veri figli spirituali che prosperavano grazie all'ubbidienza al loro padre spirituale che era Paolo: *“Cosi, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quand'ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo. Fate ogni cosa senza mormorii e senza dispute, perché siate irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita, in modo che nel giorno di Cristo io possa vantarmi di non aver corso invano, né invano faticato. Ma se anche vengo offerto in libazione sul sacrificio e sul servizio della vostra fede, ne gioisco e me ne rallegro con tutti voi; e nello stesso modo gioitene anche voi e rallegratevene con me”*(Fl.2:12-18).

La chiesa di Filippi procurava una grande gioia all'apostolo Paolo, perché rifletteva una chiesa che camminava in ubbidienza e fedeltà verso Dio e la sua autorità apostolica. Nonostante Paolo fosse in catene a Roma, il solo pensiero verso di loro lo rallegrava tanto mentre scriveva questa epistola. Per un padre non c'è gioia più grande quando vede che un figlio ubbidisce in ogni cosa. Chi non ubbidisce perde la copertura del padre. Leggiamo in 2 Tessalonicesi 3:14: *“E se qualcuno non ubbidisce a ciò che diciamo in questa lettera, notatelo, e non abbiate relazione con lui, affinché si vergogni”*.

Come vediamo l'ubbidienza e sottomissione è sempre correlata alla copertura di Dio di un padre spirituale. La cosa strana che ho notato è che spesso alcuni figli di Dio sono più ubbidienti alle autorità del mondo che non alle autorità delegate in chiesa. Questo ci fa comprendere che la ribellione, l'apostasia e il giudizio di Dio inizieranno dalla casa di Dio. Leggiamo in 1 Pietro 4:17: *“Infatti è giunto il tempo in cui il giudizio deve cominciare dalla casa di Dio; e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di quelli che non ubbidiscono al vangelo di Dio?”*

Il principio cardine del regno di Dio e della copertura spirituale è l'ubbidienza e fedeltà a Dio e alle autorità delegate che Lui ha posizionato in chiesa. Le autorità delegate sono padri spirituali che hanno una relazione con i loro figli sia nelle buone che nelle cattive circostanze della vita. Un vero padre rimarrà sempre vicino ai propri figli e viceversa. Non comprendere questo principio significa non comprendere l'essenza del regno di Dio ed esporsi agli attacchi del regno di satana. Un vero padre farà di tutto per accontentare e proteggere il proprio figlio, donando soprattutto affetto, amore e copertura più che cose materiali, perché è nella sua natura. Mentre un vero figlio farà gioire il proprio padre per mezzo dell'ubbidienza e sottomissione alla sua autorità. Nel regno di Dio nulla è lasciato al caso, perché il nostro Papà Celeste ha organizzato tutto alla perfezione, affinché tutto funzioni bene e in armonia. I Colossesi, pur non avendo mai conosciuto Paolo di persona (Co.2:1), erano comunque figli per lui ed era una chiesa ordinata e sottomessa alla sua autorità apostolica. In Colossesi 2:4-7 leggiamo: *“Dico questo affinché nessuno vi inganni con parole seducenti; perché, sebbene sia assente di persona, sono però con voi spiritualmente, e mi rallegro vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui;*

radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, come vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento”.

La fede e la fermezza erano due delle caratteristiche di questa chiesa. Paolo esorta la chiesa nuovamente a mettere in pratica il principio della sottomissione e ubbidienza. Infatti in Colossesi 3:18-25; 4:1 leggiamo: *“Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore. Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro. Figli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è gradito al Signore. Padri, non irritate i vostri figli, affinché non si scoraggino. Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l'eredità. Servite Cristo, il Signore! Infatti chi agisce ingiustamente riceverà la retribuzione del torto che avrà fatto, senza che vi siano favoritismi”.*

“... Padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone nel cielo”.

Come vediamo, il principio dell'ubbidienza e sottomissione veniva insegnato chiaramente da Paolo in tutte le chiese che erano sotto la sua autorità e copertura spirituale. Nelle epistole a Timoteo e Tito questo concetto viene ulteriormente rafforzato quando parla delle autorità della chiesa. Leggiamo in 1 Timoteo 5:17-22: *“Gli anziani che tengono bene la presidenza siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento; infatti la Scrittura dice: «Non mettere la museruola al bue che trebbia»; e: «L'operaio è degno del suo salario». Non ricevere accuse contro un anziano, se non vi sono due o tre testimoni. Quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro, davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste cose senza pregiudizi, e di non fare nulla con parzialità. Non imporre con troppa fretta le mani a nessuno, e non partecipare ai peccati altrui; conservati puro”.*

Da questo passo vediamo chiaramente l'autorità che Timoteo esercitava sulla chiesa di Efeso (1 Tm.1:3). L'apostolo Timoteo era il figlio spirituale di Paolo (1Tm.1:2) ed era chiaramente sotto la sua copertura spirituale, perché lo aveva rilasciato come ministro per mezzo delle imposizioni delle mani (1 Tm.4:14; 2 Tm.1:6). Inoltre sottolinea le caratteristiche delle autorità nella chiesa: *“Certa è quest'affermazione: se uno aspira all'incarico di vescovo, desidera un'attività lodevole. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da*

quelli di fuori, perché non cada in discredito e nel laccio del diavolo. Allo stesso modo i diaconi devono essere dignitosi, non doppi nel parlare, non propensi a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni; uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura. Anche questi siano prima provati; poi svolgano il loro servizio se sono irreprensibili. Allo stesso modo siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa. I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figli e le loro famiglie. Perché quelli che hanno svolto bene il compito di diaconi si acquistano un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù” (1Tm.3:1-13). Nella lettera a Tito, Paolo ordina a questo suo altro figlio spirituale (Tt.1:4) di mettere ordine nella chiesa di Creta: “Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono”(Tt. 1:5-9).

L’apostolo Tito doveva seguire le istruzioni di Paolo, anche qui vediamo nuovamente la sua autorità apostolica e copertura spirituale. Timoteo e Tito sono sempre rimasti ubbidienti, sottomessi e fedeli al proprio padre spirituale, perché sapevano esattamente che stando vicino a lui e sotto la sua copertura ricevevano solamente dei benefici nel loro ministero. Da quello che si evince dai brani che abbiamo appena letto anche Timoteo e Tito a loro volta esercitavano un’autorità e una copertura spirituale. Paolo ribadisce di nuovo il concetto della sottomissione alle autorità in Tito 3:1-11: “Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini. Perché anche noi un tempo eravamo insensati, ribelli, traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella cattiveria e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo, che egli ha sparso abbondantemente su di noi per mezzo di Cristo Gesù, nostro Salvatore, affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna. Certa è quest’affermazione, e voglio che tu insista con forza su queste cose, perché quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di dedicarsi a opere buone. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Ma quanto alle questioni stolte, alle genealogie, alle contese, e alle dispute intorno alla legge, evitale, perché sono inutili e vane. Ammonisci l’uomo settario una volta e anche due; poi evitalo: sapendo che un tal uomo è traviato e pecca, condannandosi da sé”.

Coloro che camminano in modo insubordinato e ribelle dal resto del corpo si auto-condannano da soli, ma comunque vanno evitati per non essere contaminati, contagiati e sedotti dal loro lusinghiero parlare. In Tito 1:10-16 leggiamo: *“Infatti vi sono molti ribelli, ciarloni e seduttori delle menti, specialmente tra quelli della circoncisione, ai quali bisogna chiudere la bocca; uomini che sconvolgono intere famiglie, insegnando cose che non dovrebbero, per amore di un guadagno disonesto. Uno dei loro, proprio un loro profeta, disse: «I Cretesi sono sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri». Questa testimonianza è vera. Perciò riprendili severamente, perché siano sani nella fede, e non diano retta a favole giudaiche né a comandamenti di uomini che voltano le spalle alla verità. Tutto è puro per quelli che sono puri; ma per i contaminati e gli increduli niente è puro; anzi, sia la loro mente sia la loro coscienza sono impure. Professano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli, incapaci di qualsiasi opera buona”*.

Come vediamo, nel regno di Dio c'è un ordine perfetto e chi si attiene a tale ordine non può altro che ricevere benefici spirituali dal ministero e dalla copertura spirituale del proprio padre spirituale. Tra padri e figli c'è rispetto, amore e dialogo reciproco. Un padre spirituale si interessa ai bisogni dei propri figli per poterli aiutare e sorvegliare. I detrattori della dottrina della copertura spirituale accusano sovente i conduttori delle chiese, che usano questo insegnamento in modo sbagliato, con la motivazione che vogliono controllare le persone per manipolarle. Purtroppo in molte realtà ecclesiastiche tutto questo avviene perché ci sono dei conduttori insicuri e corrotti che invece di sorvegliare vogliono controllare il gregge, proprio perché hanno paura di perdere le redini, l'autorità e il controllo della situazione. Lo spirito di controllo è uno spirito di divinazione e manipolazione che si usa dello spirito di Dalila (Gc. 16:6-18) per carpire delle informazioni, per controllare e legare la persona che si confida. Questa è chiaramente una pratica satanica perché dove c'è controllo e manipolazione significa che non c'è la libertà dello Spirito Santo (2 Co.3:17), ma uno spirito di divinazione. A volte la linea tra il controllare e sorvegliare è molto sottile e il diavolo usa questa strategia per mescolare la menzogna alla verità per mettere dubbi a coloro che sono pasturati.

Un conduttore e anziano di chiesa è anche un vescovo (1 Tm. 3:1), dal greco «*episkopēs*» cioè un “*sorvegliante, sovrintendente*”, che ha il compito di sorvegliare il gregge come farebbe un buon pastore con il proprio gregge. Lo scopo non è di controllare ma di sorvegliare, affinché le pecorelle non si perdano e smarriscano. Un padre spirituale lo fa per amore verso i propri figli, affinché non diventino preda del nemico e cadano così nel suo laccio diabolico. Un padre ha una grande responsabilità spirituale e materiale verso i propri figli, egli non deve mai abbassare la guardia e abbandonare il gregge, affinché non arrivino dei lupi rapaci che vogliono disperdere e divorare il gregge di Dio (Gv.10:12,13). Egli è presente perché ama i suoi figli e vuole solo il meglio per loro. Questa attitudine paterna significa coprire spiritualmente i propri figli che sono stati generati da lui in Cristo. Significa essere gelosi dei propri figli così come Dio Padre è geloso dei Suoi figli: *“Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un*

Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano"(Es.20:5).

"... tu non adorerai altro dio, perché il SIGNORE, che si chiama il Geloso, è un Dio geloso" (Es.34:14).

"Infatti sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati a un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo"(2 Co.11:2).

L'apostolo Paolo era geloso dei suoi figli perché li amava! Ha sofferto per i suoi figli, si preoccupava di loro come farebbe un vero padre. Non voleva mai pesare su di loro affinché l'opera di Dio non regredisse ma prosperasse (2 Co. 11:9; 2 Co. 12:13-16; 1 Ts.2:9; 2 Ts. 3:8).

Nell'apostolo Paolo vediamo l'esempio perfetto di un padre spirituale che copre i propri figli, infatti lui stesso afferma in 1 Corinzi 11:1: *"Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo"*.

Per concludere vorrei citare la testimonianza di una sorella che a causa di abusi subiti in passato aveva paura di frequentare la nostra comunità. Fece un sogno da parte di Dio in cui ricevette la conferma di aver trovato un padre spirituale che le avrebbe dato una vera copertura spirituale. Si trovava in un bosco, ed era di notte, da sola e le si avvicinò un cinghiale (demone) che ringhiava come se volesse attaccarla, era letteralmente terrorizzata. Ad un certo punto sono arrivato io e ho messo un braccio sulle sue spalle come a protezione e lei si è tranquillizzata. Aveva capito che Dio le aveva messo affianco un uomo di Dio per proteggerla, dopo di che il sogno finì. Questo episodio ha fatto comprendere a questa sorella che si trovava nel posto giusto, dove sarebbe stata guarita, nutrita, protetta, pasturata e fatta crescere per poter servire Dio.

La realtà della copertura spirituale si evince chiaramente in tutta la Scrittura. Negarla significa esporsi ai dardi infuocati del maligno e denigrare e offendere i veri uomini di Dio. Lo scrittore agli ebrei ci incoraggia: *"Ricordatevi dei vostri conduttori, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; e considerando quale sia stata la fine della loro vita, imitate la loro fede"*(Eb.13:7).

CONCLUSIONE

Alla fine di questo viaggio possiamo vedere chiaramente che la dottrina della copertura spirituale e del primus inter pares siano delle realtà spirituali bibliche, così come ho dimostrato con la Parola di Dio. Purtroppo viviamo in un'epoca caratterizzata dalla disubbidienza, ribellione e dall'individualismo. Soprattutto in ambito cristiano molti sono portati a pensare di avere unicamente loro la verità in tasca e questa è una menzogna (Gv.14:6). Infatti l'apostolo Paolo aveva profetizzato duemila anni fa che sarebbero arrivati questi tempi. Leggiamo in 1 Timoteo 3:1-5: *“Or sappi questo: negli ultimi giorni verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati!”*

Credo fermamente che stiamo già vivendo in questi tempi e più andremo avanti e più le cose peggioreranno. Ci saranno uomini empì che cercheranno di distruggere l'opera di Dio così com'è successo in tutto l'arco della storia del cristianesimo. Persone empie che cercheranno di infangare i veri uomini di Dio per distruggere la loro reputazione per esporli a pubblica infamia. Mi vengono in mente dei versetti in Matteo 5:1-12: *“Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi»”.*

Concludo citando Giuda dal versetto 3 al 19: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre. Perché si sono infiltrati fra di voi certi uomini (per i quali già da tempo è scritta questa condanna); empì che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo. Ora voglio ricordare a voi che avete da tempo conosciuto tutto questo, che il Signore, dopo aver tratto in salvo il popolo dal paese d'Egitto, fece in seguito perire quelli che non credettero. Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora. Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura,*

sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno. Ciò nonostante, anche questi visionari contaminano la carne nello stesso modo, disprezzano l'autorità e parlano male delle dignità. Invece, l'arcangelo Michele, quando contendeva con il diavolo disputando per il corpo di Mosè, non osò pronunciare contro di lui un giudizio ingiurioso, ma disse: «Ti sgridi il Signore!» Questi, invece, parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano, e si corrompono in tutto ciò che fanno per istinto, come bestie prive di ragione. Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei travimenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core. Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo se stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno. Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciati contro di lui». Sono dei mormoratori, degli scontenti; camminano secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per interesse. Ma voi, carissimi, ricordatevi di ciò che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto, quando vi dicevano: «Negli ultimi tempi vi saranno schernitori che vivranno secondo le loro empie passioni». Essi sono quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito».